

30 giugno 2021

**Servizio di attività di Valutazione del
POR FESR 2014-2020 Regione Marche
CIG 7943730D5C**

**Approfondimento tematico:
Lo sviluppo di un sistema di agevolazioni connesse al rilascio
delle garanzie nell'ambito degli Strumenti finanziari del POR
FESR Marche 2014-2020**

Prodotto realizzato da RTI aggiudicatario servizio di valutazione del POR FESR Marche 2014/2020:

INDICE

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI E DEI TERMINI TECNICI	3	
1	INTRODUZIONE E SCOPO DEL RAPPORTO	6
2	IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	7
2.1	Il sistema economico della Regione Marche	7
2.2	L'impatto della pandemia COVID-19	13
2.3	Il mondo delle imprese marchigiane	16
2.4	Il mercato del credito della Regione Marche	20
3	GLI STRUMENTI FINANZIARI DI SUPPORTO AL CREDITO: IL RILASCIO DELLE GARANZIE NEL PANORAMA ITALIANO	24
3.1	Il ruolo dei Confidi in Italia	24
3.2	Il Fondo Centrale di Garanzia	27
3.3	Lo strumento utilizzato dal POR FESR 2014-2020 della Regione Lombardia	32
3.3.1	<i>Obiettivo dell'analisi di benchmark</i>	32
3.3.2	<i>Analisi degli strumenti finanziari del POR FESR 2014-2020 Lombardia</i>	32
3.3.3	<i>Linea Controgaranzie</i>	34
3.3.4	<i>Il monitoraggio degli Strumenti Finanziari in Regione Lombardia</i>	35
3.3.5	<i>Principali esiti del benchmark</i>	36
4	IL FONDO RISCHI PER IL RILASCIO DELLE GARANZIE NEL POR FESR MARCHE 2014/20	38
4.1	Modalità di funzionamento del Fondo Rischi	38
4.2	Lo stato di attuazione dello strumento finanziario	39
4.2.1	<i>Fondo Rischi Asse 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" – Intervento "10.1.1 Sostegno ai processi di fusione dei Confidi"</i>	40
4.2.2	<i>Fondo Rischi Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma" – Intervento 24.1.1 "Sostegno ai processi di fusione dei Confidi"</i>	45
4.2.3	<i>Principali elementi emersi dall'analisi del Fondo Rischi</i>	51
5	SCENARI DI QUANTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER IL FONDO RISCHI	53
5.1	Il mercato creditizio marchigiano	53
5.2	Scenari di quantificazione del valore aggiunto per il Fondo Rischi: aggiornamento	55
6	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	58
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	59

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI E DEI TERMINI TECNICI

Accordo di Partenariato: documento che delinea il quadro entro cui uno Stato membro riceve il sostegno dei fondi strutturali e di investimento Europei, dettando, in particolare, l'elenco degli obiettivi tematici da supportare in virtù dei fondi SIE, le relative dotazioni finanziarie e i collegamenti tra i vari programmi (articolo 14 dell'RDC).

ADG (Autorità di Gestione)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Asse

Gli Assi prioritari sono le aree di intervento in cui si articolano i Programmi Operativi. Un Asse prioritario designa le priorità della strategia contenuta in un programma operativo comprendente un gruppo di operazioni connesse tra loro e aventi obiettivi specifici misurabili.

Azione

L'Azione individua le operazioni finanziate dal Programma Operativo; è parte di un Asse Prioritario.

Beneficiario

Il beneficiario è un operatore, ente o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'avvio e dell'attuazione dei progetti finanziati dal Programma Operativo.

Certificazione della spesa

L'importo di spesa sostenuta nell'attuazione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi strutturali per il quale è richiesto il rimborso alla Commissione Europea sulla base di una certificazione ufficiale.

Cofinanziamento

Principio generale secondo il quale i finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali comunitari devono essere assistiti, in percentuali diverse, a seconda degli Obiettivi, da quote di finanziamento nazionali.

Confidi

Acronimo di "consorzio di garanzia collettiva dei fidi", è un consorzio italiano che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive. I confidi sono disciplinati dal Testo Unico Bancario (TUB) D.Lgs. 385 del 1993.

Dotazione finanziaria dei bandi pubblicati

Ammontare di risorse finanziarie allocate per ciascun bando avviato. La somma delle risorse totali destinate ai bandi dedicati a ciascun Asse del POR FESR può essere superiore alla spesa pubblica programmata (si veda sotto la definizione) a causa di un riutilizzo di risorse non allocate su precedenti bandi oppure per il ricorso all'overbooking.

Effetto leva

Effetto moltiplicativo delle risorse europee generato dagli Strumenti Finanziari e calcolato come il rapporto tra l'ammontare di risorse di cui potranno beneficiare i destinatari dello SF diviso per l'importo del contributo dell'Unione.

Effetto Moltiplicatore

L'investimento effettuato dai destinatari finali ammissibili diviso per l'importo del contributo dell'Unione (Art. 2, Reg. (UE, EURATOM) n. 1046/2018).

Effetto revolving

Beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari (o dal disimpegno delle controgaranzie fornite) a favore di altri destinatari.

Fallimento di mercato

Imperfezioni o aspetti non funzionanti del mercato, che generano una allocazione inefficiente delle risorse con una sottoproduzione o sovrapproduzione di determinati beni e/o servizi.

FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

È il principale strumento di attuazione della politica di coesione economica e sociale comunitaria.

Financing gap

Fallimento di mercato relativo al mercato del credito, nel caso in cui per determinate categorie di prenditori non si realizza l'incontro tra domanda ed offerta di credito.

Gap di mercato

Fallimento del mercato in cui non si verifica l'incontro tra domanda e offerta in termini quantitativi o qualitativi.

Garanzia

Le garanzie sono strumenti giuridici che tutelano i finanziatori dal rischio d'insolvenza del cliente. In caso di insolvenza, infatti, il creditore potrà rivalersi sull'oggetto posto a garanzia o sul soggetto che è stato designato come garante dal cliente.

Popolazione target

Popolazione che presenta le caratteristiche necessarie per accedere ad uno Strumento Finanziario.

POR (Programma Operativo Regionale)

Il Programma Operativo Regionale è il documento proposto da una Regione in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale e in attuazione della programmazione comunitaria, approvato con decisione dalla Commissione europea. Esso contiene l'analisi del contesto e individua gli obiettivi e le strategie, specificando gli Assi Prioritari, le Linee di Intervento e le Azioni che verranno attuate nel corso del periodo di programmazione. Ogni Programma Operativo interessa un unico obiettivo ed un unico Fondo.

Priorità di Investimento: ciascuno degli obiettivi dettagliati riportati nei regolamenti relativi al FESR, all'FSE e al Fondo di coesione, che non sono mutualmente esclusivi, a cui tali fondi sono destinati a contribuire. Sono collegati in modo specifico agli 11 obiettivi tematici previsti per i fondi SIE.

Proporzionalità dello Strumento finanziario

Proporzionalità dell'intervento e dell'impatto dell'implementazione dello Strumento finanziario rispetto al gap di mercato.

Rapporto di Gearing

Rapporto fra le garanzie concesse e le risorse appostate al fondo, non è inferiore a 4. (c.d. rapporto di indebitamento).

Risorse private e pubbliche aggiuntive

Stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo SF ha la possibilità di raccogliere, fino al livello del destinatario finale (effetto moltiplicatore previsto)

SF (Strumenti finanziari)

Misure di sostegno finanziario per conseguire uno o più obiettivi connessi ai fondi SIE definiti all'articolo 37 del Reg. 1303/2013. Tali strumenti possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni."

Spesa pubblica programmata

Ammontare di risorse finanziarie destinate in sede di programmazione al perseguimento degli obiettivi del POR FESR. Equivale alla dotazione finanziaria indicata nel POR FESR per i singoli Assi di intervento.

Valore aggiunto dello Strumento Finanziario

Stima dei benefici apportati dallo SF rispetto ad altri comparabili e misurato in termini di: (i) effetto leva; (ii) effetto revolving; (iii) risorse private e pubbliche aggiuntive.

1 INTRODUZIONE E SCOPO DEL RAPPORTO

Il presente Approfondimento Tematico ha l'obiettivo di analizzare il sistema di agevolazioni connesse al rilascio delle garanzie nell'ambito degli Strumenti finanziari del POR FESR Marche 2014-2020 attraverso il Fondo rischi gestito da UNI.CO. - Società Cooperativa. L'analisi, oltre a fornire alla Committenza una panoramica sul funzionamento dello strumento e sul suo stato di attuazione, costituisce allo stesso tempo un documento che aggiorna, in parte, la Valutazione ex-ante che ne aveva preceduto la fase di avvio. Tale aggiornamento appare necessario soprattutto alla luce delle pesanti conseguenze economiche, finanziarie e sociali legate alla crisi pandemica, che ha inciso profondamente sull'universo delle imprese marchigiane e sulla loro capacità di investimento.

Il documento si compone essenzialmente delle seguenti sezioni:

- ⊙ **la prima sezione (Cap. 2)** è dedicata all'**analisi del quadro economico regionale** ed è finalizzata a descrivere gli elementi di maggiore interesse rispetto alle principali tematiche dell'Approfondimento (indicatori macroeconomici, nati-mortalità delle imprese, mercato del credito, ecc.);
- ⊙ **la seconda sezione (Cap.3)** accoglie una **descrizione del sistema di concessione delle garanzie in Italia** cercando di evidenziare aspetti affini ed esplicativi rispetto allo strumento finanziario della Regione Marche che si andrà ad analizzare. Ecco, dunque, che in prima battuta viene descritta l'attività dei Confidi italiani, sottolineandone il ruolo e le differenze riscontrabili a livello regionale. In seconda battuta, viene descritto il funzionamento del Fondo Centrale di Garanzia, strumento del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), atto a fornire una garanzia per le piccole e medie imprese in modo da favorirne l'accesso al credito. Infine, viene effettuato un benchmark con lo strumento di controgaranzie utilizzato dalla Regione Lombardia nella programmazione attuale del POR FESR, in quanto strumento assai simile a quello utilizzato nella Regione Marche, al fine di identificare elementi che possono essere di utilità alla Committenza per migliorare in futuro lo strumento, sia in termini di governance che di funzionamento;
- ⊙ **la terza sezione (Cap. 4)** è centrata sul Fondo Rischi della Regione Marche, ne descrive le modalità di accesso e gli strumenti di sostegno che offre. Viene presentato lo stato di attuazione, distinguendo tra la componente del Fondo dedicata all'intervento dell'Asse 3 da quella destinata alle aree crateri (Asse 8);
- ⊙ **la quarta sezione (Cap.5)** descrive gli scenari di quantificazione del valore aggiunto del Fondo Rischi, partendo da quanto già elaborato nelle precedenti versioni della Valutazione ex-ante dello Strumento Finanziario;
- ⊙ **la quinta sezione (Cap.6)** è infine dedicata a raccogliere i possibili *input* per la Regione Marche intercettati sulla base delle evidenze tracciate nelle sezioni precedentemente descritte.

2 IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei paragrafi seguenti, verrà analizzato il contesto macroeconomico della Regione Marche, attraverso una serie di dati e indicatori che ne presenteranno le caratteristiche più salienti: *i)* il prodotto interno lordo e le sue componenti; *ii)* il valore aggiunto; *iii)* la spesa delle famiglie; *iv)* le informazioni sul mercato del lavoro in termini di occupati, NEET e inattivi. Per completare il quadro, è riportata un'analisi sull'impatto della pandemia COVID-19 sul sistema economico delle Marche e, più in generale, sull'economica nazionale e internazionale.

Infine, verranno presentati il mondo imprenditoriale marchigiano e il mercato del credito regionale, facendo anche in questo caso particolare attenzione agli effetti della crisi derivante dalla pandemia.

2.1 Il sistema economico della Regione Marche

Il contesto economico e produttivo delle Marche, prima della crisi derivante dalla pandemia, risentiva ancora della crisi economico-finanziaria del 2008 e del sisma del 2016.

Nel 2019, il PIL¹ della Regione Marche era pari a 40.743 mln di euro: essa produceva il 2,4% della ricchezza nazionale. Il dato diffuso dall'ISTAT mostra un andamento altalenante del **tasso di crescita del PIL**. Il 2012 è stato l'anno che ha determinato il calo più consistente sia per la Regione che per l'intero Paese.

Il prodotto interno delle Marche risalirà solo nel 2014 con un +1,38%, per raggiungere il picco più alto nel 2017 (Figura 1).

Nel 2019, il PIL ha subito una ricaduta del -0,33% rispetto al 2018, seguendo l'andamento nazionale e di tutte le regioni del Centro. Questa decrescita è iniziata nel 2017 e ha riportato il prodotto interno ai livelli del 2015.

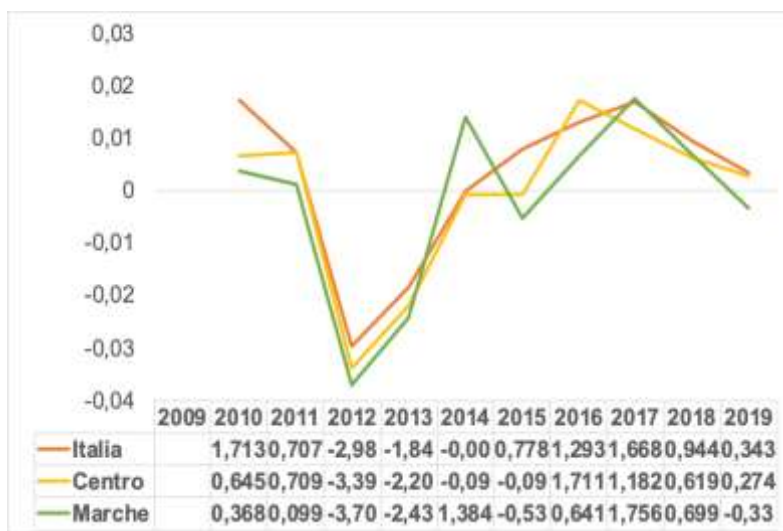


Figura 1 – Andamento del tasso di crescita del PIL, 2009-2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

Adottando come valore indice il 2009, la **crescita del PIL** delle Marche, nel corso dell'intero periodo (2009 - 2019), sembra allineata con quella delle regioni centrali, seppur inferiore di 2 punti nel 2019 (rispettivamente 97,82 e 99,23). Rispetto al dato nazionale, la Regione ha un PIL più basso di 5 punti (102,54) (Figura 2).

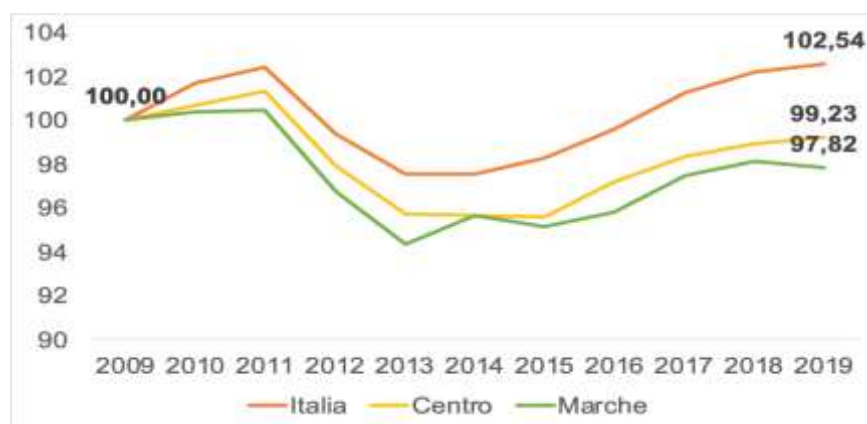


Figura 2 – PIL con valori concatenati (numero indice 2009=100), 2009-2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

¹ Pil a prezzi di mercato con valori concatenati con anno di riferimento 2015

Il **PIL pro capite** risulta in aumento dal 2017 al 2019 sia per le Marche che per l'Italia e le regioni del Centro. Nel 2019, ciascun marchigiano produce 315 euro in più rispetto al 2017, ma 1855 euro in meno rispetto ad un italiano medio (Figura 3).

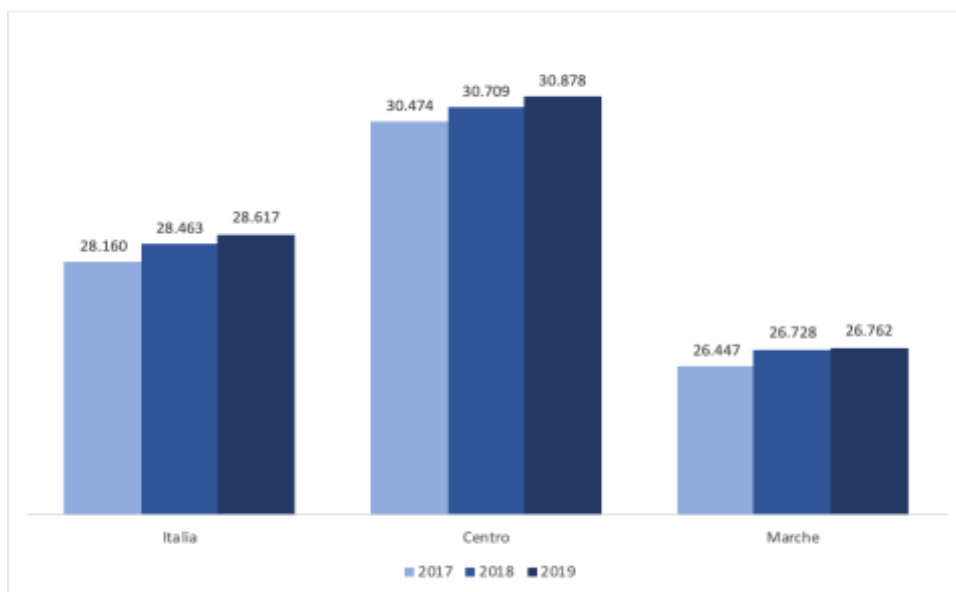


Figura 3 – PIL pro capite in euro, 2017 - 2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

Ponendo il dato in relazione con quello nazionale e delle altre regioni, si nota che il PIL pro capite delle Marche, pari a 26.762 euro nel 2019, è inferiore alla media nazionale (28.617) e si pone al centro della graduatoria tra le regioni italiane (Figura 4).

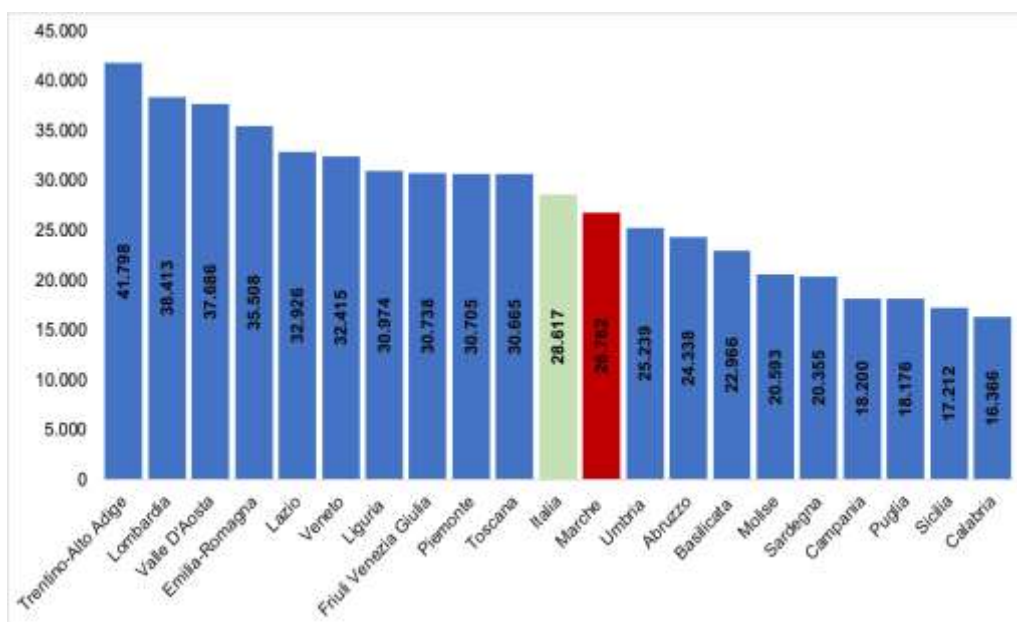


Figura 4 – PIL pro capite in euro nelle regioni italiane, 2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il **valore aggiunto prodotto da ogni abitante** della Regione (Figura 5), nel 2019, risulta pari a 24.173 euro contro una media nazionale di 25.706 euro: anche in questo caso si pone al centro della graduatoria nazionale (min.14.805 – max.39.694). Il **valore aggiunto** si divide tra i **macro-settori economici** come segue: il settore dei *Servizi* costituisce la percentuale più alta con il 69%; l'*Industria* con il 29% è la seconda attività per produzione di valore aggiunto; il settore dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* si ferma al 2%.

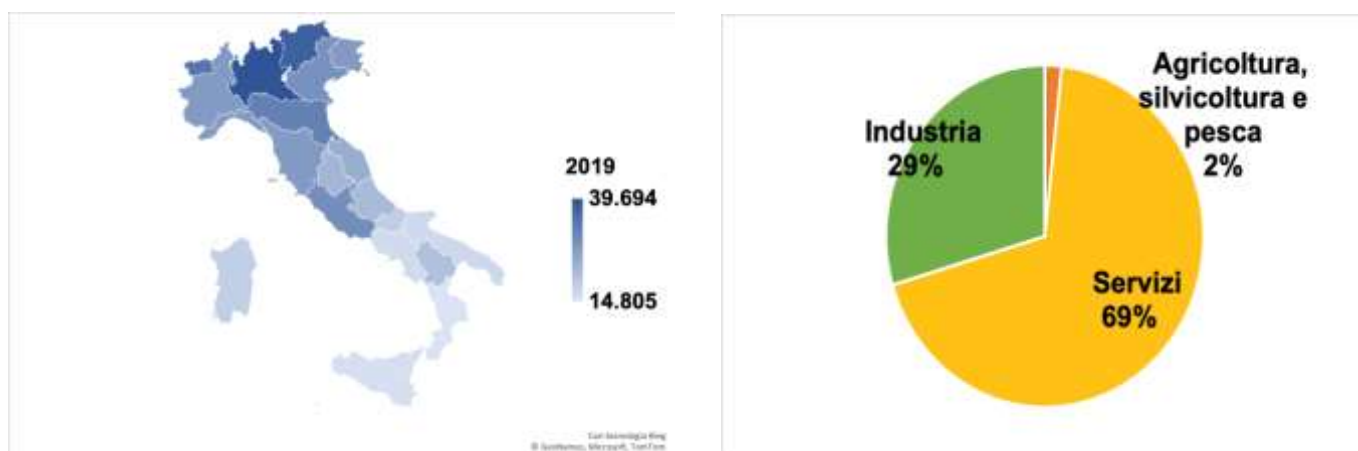


Figura 5 – Valore aggiunto per abitante, 2019
Figura 6 – Valore aggiunto per attività, Marche, 2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2013 e il 2018, la variazione percentuale del **valore aggiunto per branca di attività** (figura 7) è positiva per il settore dell'*Agricoltura* (+4,11%), per l'*Industria estrattiva e manifatturiera* (+11,68%) e per i *Servizi* (+3,40%). Le *Costruzioni*, invece, registrano una variazione negativa del 12,7%. Nell'intero periodo, la totalità delle attività economiche fa registrare una variazione positiva del 4,11% contro una media nazionale del 4,93%.

Branca di attività (NACE Rev2)	Marche	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,11%	0,20%
Industria estrattiva	56,27%	35,55%
Industria manifatturiera	11,68%	11,38%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,16%	10,56%
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-5,71%	5,21%
Industria del legno, della carta, editoria	0,57%	0,16%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	10,25%	1,88%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14,12%	13,75%
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18,41%	15,10%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e a	18,25%	6,14%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	72,76%	57,56%
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	20,33%	7,85%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-6,53%	-4,33%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-4,10%	-3,50%
Costruzioni	-12,67%	-7,55%
Servizi	3,40%	4,72%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	10,59%	13,28%
Trasporti e magazzinaggio	-0,22%	4,05%
Servizi di alloggio e di ristorazione	9,12%	11,22%
Servizi di informazione e comunicazione	10,26%	7,75%
Attività finanziarie e assicurative	-11,46%	-2,70%
Attività immobiliari	2,33%	4,56%
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	9,99%	9,22%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0,65%	16,55%
Istruzione	1,48%	-5,36%
Sanità e assistenza sociale	3,11%	-1,01%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9,55%	1,20%
Altre attività di servizi	-5,54%	-0,82%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	25,60%	-0,55%
Totale attività economiche	4,11%	4,93%

Figura 7 – Variazione percentuale del valore aggiunto per branca di attività, 2013-2018

Fonte: elaborazione su dati Istat

Per ciò che riguarda i consumi, la **spesa totale delle famiglie marchigiane** si assesta nel 2019 intorno ai 26.223 mln di euro per un totale nazionale di 1.054.623 mld. La spesa regionale si ripartisce nel 40% tra i beni non durevoli, nel 51% tra i servizi e nel 9% tra i beni durevoli (Figura 8).

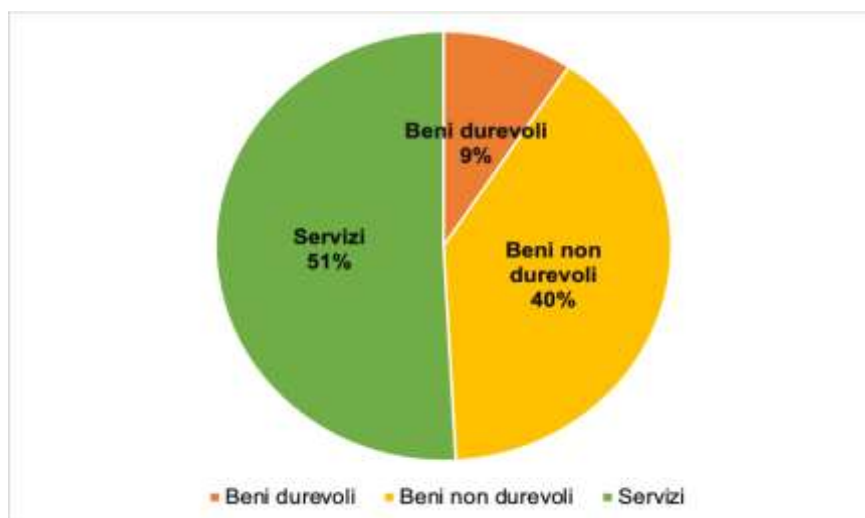


Figura 8 – Distribuzione percentuale di spesa delle famiglie per tipologia di consumo, Marche, 2019

Fonte: elaborazione su dati Istat

Entrando nel dettaglio dei **capitoli di spesa** (Figura 9), si nota che nel 2018 il 22% della spesa complessiva è destinato a *spese per l'abitazione comprese di acqua, elettricità e gas*. La spesa per i *beni alimentari e le bevande non alcoliche* si assesta al 14%. Nessuno dei capitoli di spesa presenta una variazione consistente rispetto al 2017.

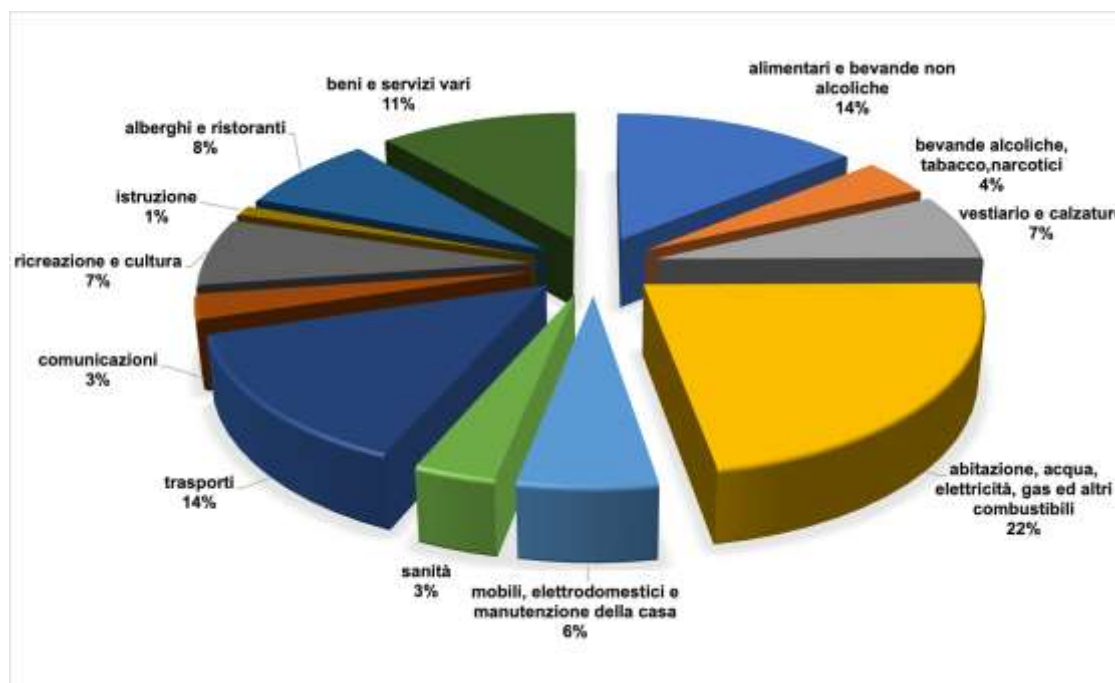


Figura 9 – Distribuzione percentuale per capitoli di spesa delle famiglie, Marche, 2018

Fonte: elaborazione su dati Istat

Passando ad analizzare il mercato del lavoro nella Regione Marche, ci sono alcuni aspetti fondamentali da tenere in considerazione, soprattutto, per comprendere l'impatto che la pandemia COVID-19 ha avuto sul contesto marchigiano, tema che verrà osservato nel dettaglio nel paragrafo successivo.

Nel 2019, il **tasso di disoccupazione** della Regione Marche è sceso all' 8,6%, seguendo la traiettoria nazionale, ma con un andamento molto più instabile. Rispetto alle altre regioni del Centro, le Marche hanno subito un aumento del tasso di disoccupazione nel biennio 2016-2017, che poi è calato drasticamente nel 2018 (Figura 10).

Il grafico 11 riporta l'andamento del **tasso di inattività** delle tre aree in esame: la Regione Marche presenta un tasso di inattività sempre al di sotto del dato nazionale (rispettivamente 30,7% e 35,9% nel 2019).

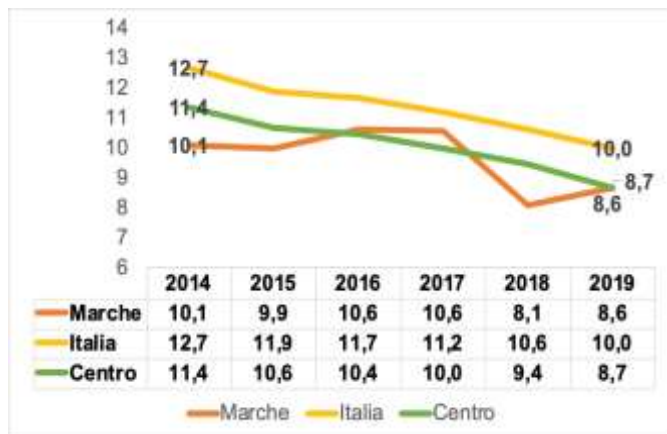


Figura 10 – Tasso di disoccupazione, 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

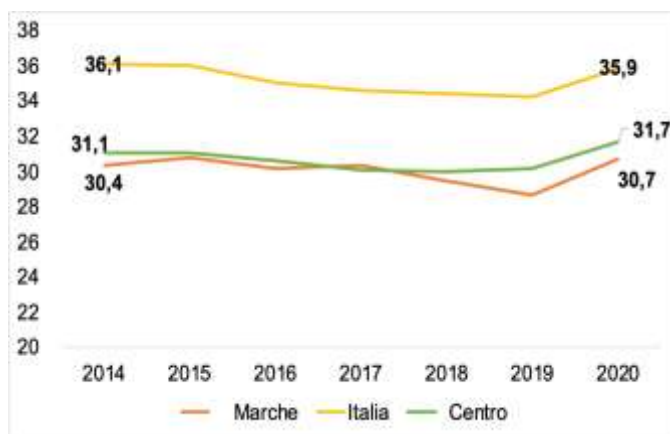


Figura 11 – Tasso di inattività, 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Scomponendo l'**occupazione per fasce d'età**, si rileva che, tra il 2014 e il 2020, i più giovani hanno avuto un calo occupazionale consistente: in particolare, la fascia tra i 35 e i 44 anni ha subito una decrescita del -13% e quella tra 25 e 34 anni del -11%. Al contrario, la fascia tra i 55 e i 64 anni è aumentata del 20% (Figura 12).

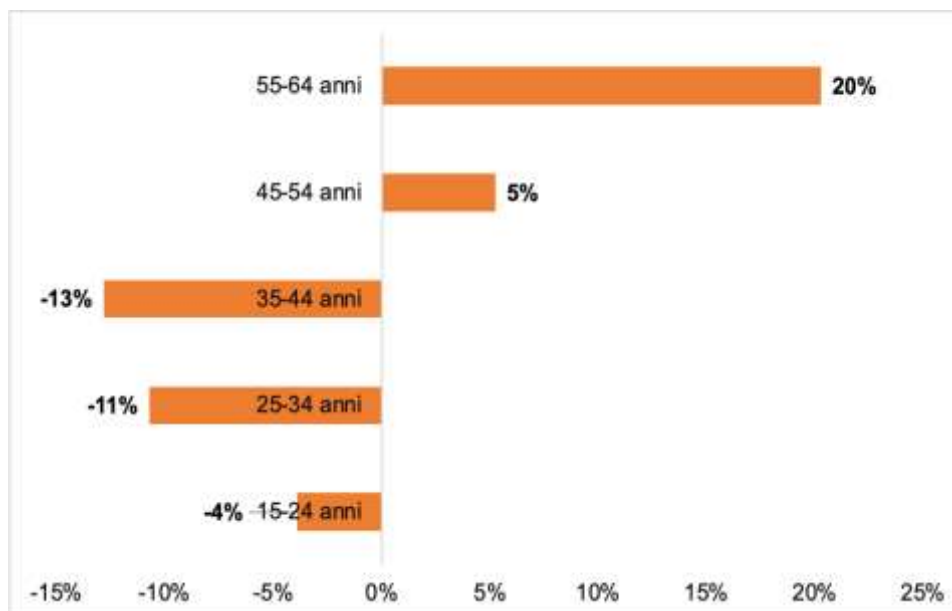


Figura 12 – Occupati per fasce d'età (Variazione percentuale), 2014-2020

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Nello stesso periodo, il **tasso di disoccupazione giovanile** è diminuito di 13 punti percentuali (23,4%), in linea con le altre regioni italiane (Figura 13). Anche il **tasso di giovani NEET** (*Neither in Employment or in Education and Training*) è diminuito del 4,9% (dal 20,3% del 2014 al 15,4% del 2019), registrando lo stesso andamento nazionale (dal 26,2% al 22,2%) e del Centro Italia (dal 22,5% al 18,1%) (Figura 14).

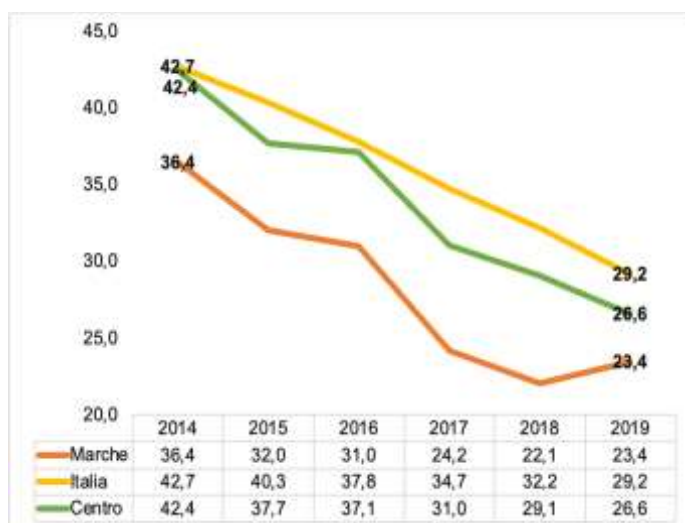


Figura 13 – Tasso di disoccupazione giovanile, 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

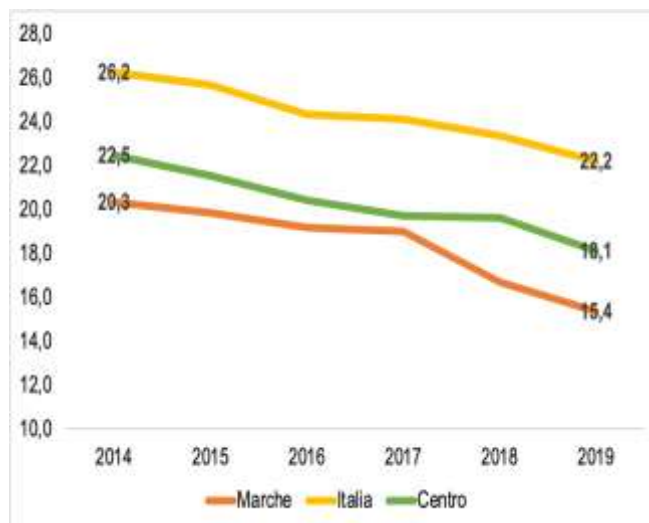


Figura 14 – Tasso giovani NEET, 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

L'**occupazione femminile** è leggermente cresciuta tra il 2014 e il 2019, passando da 270.000 a 274.000 unità, ma restando sempre al di sotto del dato maschile di quasi 100.000 occupati (Figura 15). Il **tasso di disoccupazione femminile** è diminuito, passando dall'11,9% al 10,7%, nonostante la forte risalita del 2017, in cui ha raggiunto i 13 punti percentuali. Si pone al di sotto della media nazionale (11,1%), ma al di sopra di quella delle regioni centrali (9,6%) (Figura 16).

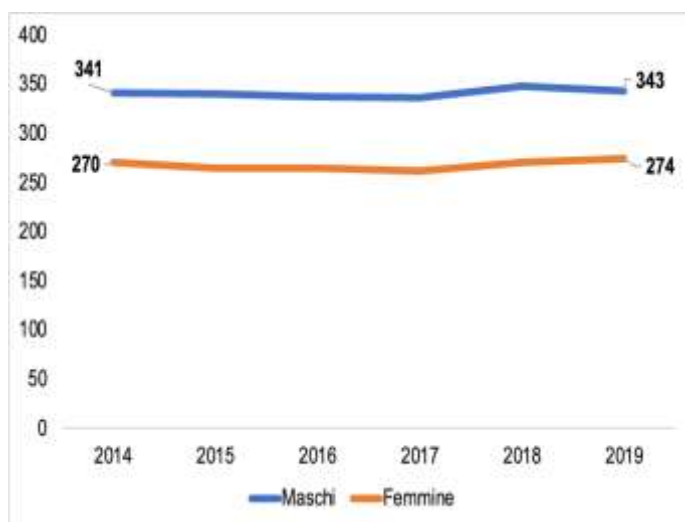


Figura 15 – Occupati per genere (in migliaia), 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

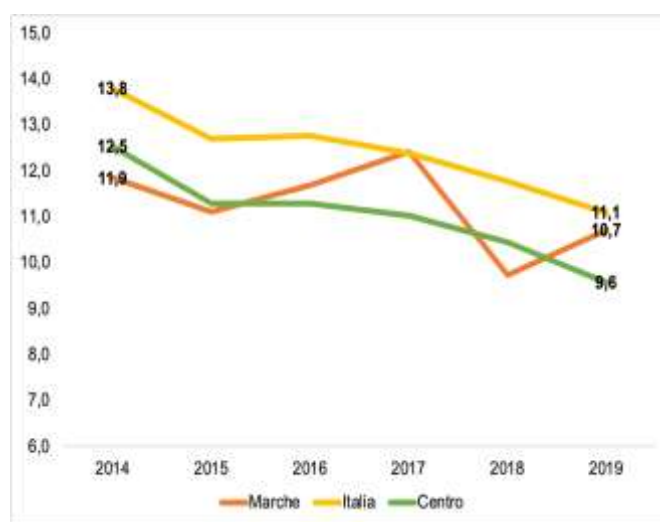


Figura 16 – Tasso di disoccupazione femm., 2014-2019

Fonte: elaborazione dati ISTAT

2.2 L'impatto della pandemia COVID-19

La seguente sezione propone alcune riflessioni circa gli impatti della pandemia COVID-19 sull'economia della Regione Marche, contestualizzandoli nel quadro globale, europeo e nazionale. Partendo dai dati e dalle informazioni del paragrafo precedente, che ha descritto il contesto macroeconomico pre-pandemico, questa analisi vuole esaminare come è cambiato il quadro di riferimento nel 2020. Essendo una situazione di estrema fluidità, non è possibile ancora definire con precisione gli andamenti futuri, ma solo riportare alcuni dati dell'anno 2020, in cui la pandemia è iniziata, e sul primo trimestre del 2021. Le informazioni riportate fanno riferimento ai report e ai paper istituzionali rilasciati dai principali enti e organizzazioni nazionali e sovranazionali (i.e. Banca d'Italia; OECD, Commissione Europea; ISTAT, SVIMEZ, etc.).

Nei primi mesi del 2020, i governi nazionali sono stati costretti a mettere in atto misure restrittive per arginare la diffusione del contagio, determinando uno shock reale del sistema sociale ed economico con impatti non paragonabili ad altre crisi economiche. Le operazioni commerciali e la circolazione delle persone sono state fortemente limitate o, addirittura, bloccate, causando una diminuzione delle attività economiche mai registrata prima. Per contenere gli effetti della crisi, le istituzioni internazionali, i governi e le banche centrali hanno adottato tempestive misure a sostegno di famiglie e imprese (Rapporto annuale 2020, ISTAT). Nonostante ciò, i **dati macroeconomici** relativi alla prima parte del 2020 risultano essere estremamente negativi per tutte le principali economie mondiali (Figura 17).

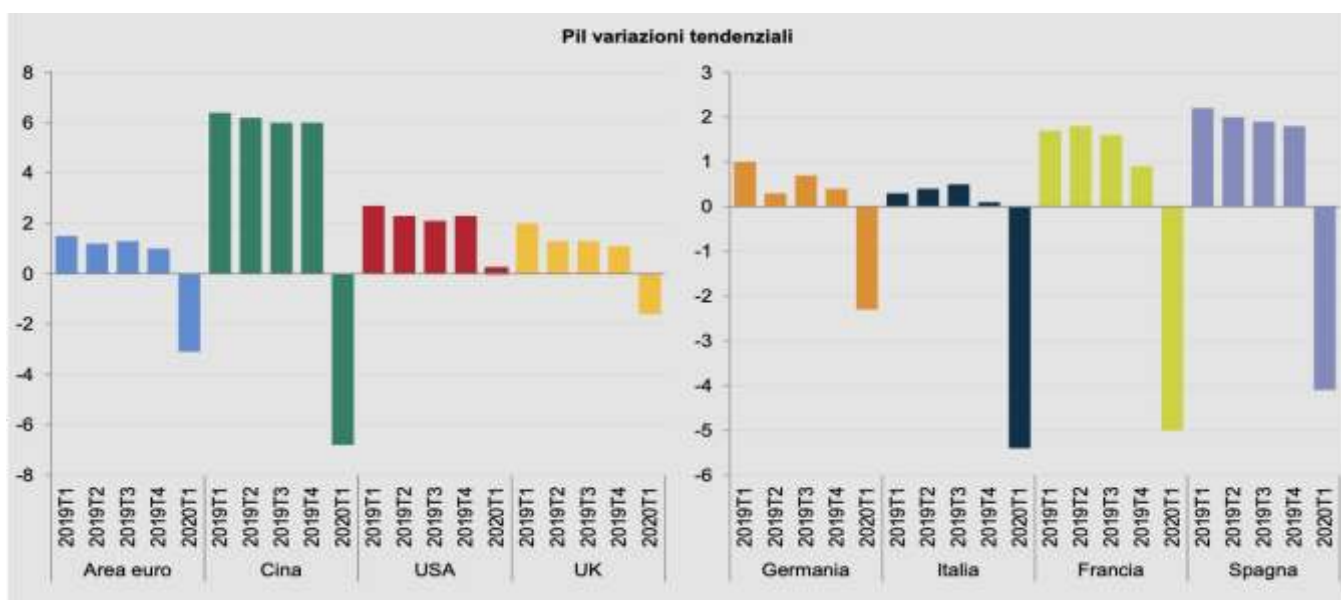


Figura 17 – Variazioni tendenziali del PIL, 2019-2020

Fonte: Rapporto annuale, 2020, ISTAT

A più di un anno dall'inizio della pandemia, l'attività economica globale ha cominciato a espandersi nuovamente – con andamenti diversi tra le varie aree – grazie alla campagna vaccinale e al sostegno delle politiche monetarie e fiscali espansive. Questo ha migliorato le prospettive di medio-lungo periodo, anche se, nel breve termine, le ripercussioni della pandemia risultano ancora ingenti. Nel quarto trimestre del 2020, la ripresa dell'attività economica è stata evidente: il PIL dei paesi avanzati è cresciuto considerevolmente (Figura 18), anche se non è tornato ai livelli pre-pandemia. Il Giappone è cresciuto dell'11,7%, il Regno Unito del 5,2% e gli Stati Uniti del 4,3%. Per i paesi emergenti, invece, la crescita è stata altalenante e in alcuni casi (Russia e Brasile) si è assistito ad una decrescita: solo la Cina nel 4° trimestre è riuscita a crescere del 6,5%. L'inflazione ha avuto un debole rialzo (Rapporto annuale 2020, ISTAT).

Nell'area dell'euro, dopo una fase di crescita promettente nel 3° trimestre del 2020, il PIL si è contratto nuovamente (Figura 19): solo in Germania è lievemente cresciuto (0,3) mentre è rimasto stazionario in Spagna e si è ridotto in Francia (-1,4).

Crescita del PIL e inflazione (variazioni percentuali)				
VOCI	Crescita del PIL			Inflazione (1)
	2019	2020 3° trim. (2)	2020 4° trim. (2)	2021 marzo (3)
Paesi avanzati				
Giappone	0,3	22,8	11,7	-0,4
Regno Unito	1,4	87,1	5,2	0,4
Stati Uniti	2,2	33,4	4,3	2,6
Paesi emergenti				
Brasile	1,4	-3,9	-1,1	6,1
Cina	6,0	4,9	6,5	0,4
India	4,8	-7,4	0,4	5,5
Russia	2,0	-3,5	-1,8	5,8

Figura 18 – Crescita del PIL e inflazione, Paesi avanz./emerg.

Fonte: Bollettino economico, Banca d'Italia, 2021

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2020	2020 3° trim. (1)	2020 4° trim. (1)	2021 marzo (2)
Francia	-8,1	18,5	-1,4	(1,4)
Germania	-4,9	8,5	0,3	(2,0)
Italia	-8,9	15,9	-1,9	(0,6)
Spagna	-10,8	17,1	0,0	(1,2)
Area dell'euro	-6,6	12,5	-0,7	(1,3)

Figura 19 – Crescita del PIL e inflazione, Area Euro

Fonte: Bollettino economico, Banca d'Italia, 2021

In Italia, dopo il forte rialzo dell'estate, il PIL, nel 4°trimestre del 2020, è decresciuto del -1,9% e complessivamente dell'8,9% nell'intero anno. I consumi nazionali sono diminuiti dell'8,4% nel 2020 mentre le importazioni e le esportazioni rispettivamente del 12,6% e del 13,8%. Gli investimenti hanno subito una diminuzione complessiva del 9,1%, ma negli ultimi due trimestri hanno visto una crescita del 29,1% e dello 0,2%, che ha permesso di attenuare la riduzione del PIL (Figura 20).

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2020				2020
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	-5,5	-13,0	15,9	-1,9	-8,9
Importazioni totali	-5,7	-18,1	14,1	5,4	-12,6
Domanda nazionale (2)	-4,7	-10,9	11,5	-1,0	-8,4
Consumi nazionali	-5,1	-9,2	10,0	-1,6	-7,8
spesa delle famiglie (3)	-7,1	-11,9	13,2	-2,7	-10,7
spesa delle Amministrazioni pubbliche	1,4	-1,4	1,6	1,5	1,6
Investimenti fissi lordi	-7,9	-17,1	29,1	0,2	-9,1
costruzioni	-6,3	-20,5	41,3	-2,2	-6,3
beni strumentali (4)	-9,1	-14,3	19,7	2,3	-11,4
Variazione delle scorte (5) (6)	0,9	-0,3	-1,7	0,3	-0,3
Esportazioni totali	-8,1	-24,3	30,5	1,3	-13,8
Esportazioni nette (6)	-1,0	-2,4	4,4	-1,0	-0,8

Figura 20 – PIL e principali componenti, Italia, 2020

Fonte: Bollettino economico, Banca d'Italia, 2021

Il sopraggiungere dell'epidemia ha colpito inevitabilmente anche il **mercato del lavoro**, causando, a livello nazionale, una riduzione di 124 mila occupati a marzo 2020 e quasi il doppio ad aprile. Il tasso di occupazione (fascia 15-64 anni) è sceso al 57,9% nel mese di aprile: tutte le componenti sono state coinvolte da questo calo e, soprattutto, i dipendenti a termine che erano diminuiti consistentemente già a marzo. Le donne hanno sofferto maggiormente: il tasso di occupazione femminile è calato dello 0,8% a marzo dello stesso anno e dell'1,5% ad aprile. Gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti hanno permesso di contenere in parte le drammatiche conseguenze del blocco delle attività, che ha causato in

ogni caso il mancato avvio di molti contratti di lavoro. Nei mesi di marzo e aprile, nonostante la caduta dell'occupazione, si è registrata una marcata diminuzione della disoccupazione (- 23,9 %), associata a un eccezionale aumento dell'inattività (+5,4%) (Rapporto annuale 2020, ISTAT).

Nel caso della **Regione Marche**, la crisi pandemica ha messo in difficoltà un tessuto produttivo ed economico già in crisi. Molti dei dati presentati qui di seguito descrivono una situazione regionale più preoccupante rispetto al resto della penisola, in termini di impatto della pandemia sull'economia. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia e coerente con le **dinamiche del PIL**, nel primo trimestre del 2020, il prodotto interno regionale ha subito un calo maggiore rispetto a quello nazionale e delle regioni centrali mentre nel terzo trimestre (non presente nel grafico) si è avuta una leggera ripresa, che però non è riuscita a compensare la ricaduta precedente (Figura 21).

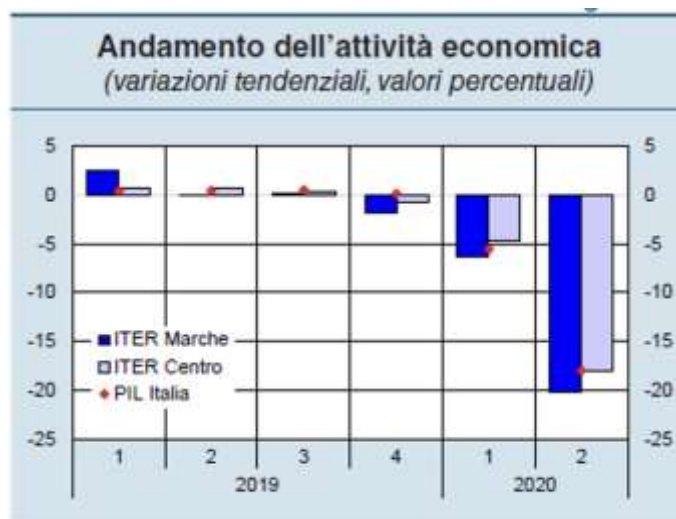


Figura 21 – Andamento attività economica – ITER Marche, Centro, PIL Italia – 2019-2020
Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

Secondo il rapporto SVIMEZ, *L'impatto economico e sociale del COVID-19 (2020)*, il **lockdown** dei mesi marzo-aprile nelle Marche ha coinvolto il 59,3% delle **unità produttive**: questo dato è in linea con le stime delle regioni del Mezzogiorno (59,2%), ma più elevato dell'1,6% rispetto alla media nazionale (57,7%). L'impatto del blocco delle attività sul fatturato risulta essere del 56%: un dato più alto rispetto alla media del Centro (49,7%), del Mezzogiorno e del Nord – rispettivamente 53,8% e 53,4% - e dell'Italia (52,6%). Il valore aggiunto, invece, è stato impattato del 51,6%, anche in questo caso una percentuale molto più elevata degli altri contesti. Infine, gli occupati nelle Marche hanno risentito del **lockdown** con una percentuale del 57,3 (Figura 22).

Territorio	Unità locali	Fatturato	Valore aggiunto	Occupati
Marche	59,3	56	51,6	57,3
Centro	56,7	49,7	43,6	51,1
Nord	57,2	53,4	49,1	53,3
Mezzogiorno	59,2	53,8	43,7	53,2
Italia	57,7	52,6	47,1	52,8

Figura 22 – Attività produttive bloccate dalle misure anti-covid, % sul totale, 2020
Fonte: *L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord*, SVIMEZ, 2020

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, le ore lavorate si sono fortemente contratte, ma il calo del numero di occupati è stato contenuto dai vincoli ai licenziamenti. Nelle Marche, il 40,5% degli occupati è stato interessato dal blocco delle attività; al Nord il 38,2%, al Centro e al Mezzogiorno rispettivamente il 34,3% e il 34,9%. I lavoratori dipendenti coinvolti nel blocco risultano essere in percentuale maggiore nelle Marche (38,6%) rispetto alle restanti aree del Paese (la media nazionale è del 34,3%) e lo stesso vale per gli indipendenti – 44,4% nelle Marche e 41,5% in Italia (Figura 23).

Territorio	Struttura delle aziende (anno 2017)			Effetto blocco attività sull'occupazione		
	Totale Occupati (in migliaia)	di cui dipendenti (%)	di cui Indipendenti (%)	Occupati interessati dal blocco (%)	Dipendenti interessati dal blocco (%)	Indipendenti interessati dal blocco (%)
Marche	660,9	73,5	26,5	40,5	38,6	44,4
Centro	5.406,9	76,4	23,6	34,3	31,9	40,2
Nord	12.865,0	77,0	23,0	38,2	36,7	41,3
Mezzogiorno	6.860,1	73,5	26,5	34,9	31,4	42,7
Italia	25.132,0	75,9	24,1	36,5	34,3	41,5

Figura 23 – Impatto del lockdown per tipologia di occupazione, 2020

Fonte: L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord, SVIMEZ, 2020

Tra i lavoratori indipendenti, che sono stati coinvolti dal lockdown nella Regione Marche – complessivamente 77.819 -, 66.506 sono autonomi e partite IVA. In tutte le aree geografiche in esame, questo nucleo di indipendenti risulta essere quello più colpito (Figura 24).

Territorio	Lavoratori indipendenti	di cui Lavoratori autonomi e P. IVA	Altro
Marche	77.819	66.508	11.311
Centro	513.009	441.392	71.616
Nord	1.222.607	1.049.308	173.299
Mezzogiorno	777.578	662.547	115.032
Italia	2.513.194	2.153.247	359.947

Figura 24 – Impatto del lockdown su autonomi e partite IVA, 2020

Fonte: L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord, SVIMEZ, 2020

Secondo i dati della Banca d'Italia (2020), gli autonomi, in particolare sono diminuiti nelle Marche del 3,9% a fronte del 2,5% nazionale. Solo i lavoratori a tempo determinato hanno riscontrato un saldo positivo. Il tasso di occupazione maschile è diminuito di 0,3 punti percentuali contro un aumento del 1,1% di quello femminile. Anche nella Regione Marche, è aumentato il numero di persone che non cercano attivamente un posto di lavoro, a causa delle limitazioni della mobilità e dello sconforto derivante dalla crisi occupazionale: la forza lavoro si è contratta del -3,7% e il tasso di attività è sceso al 69,8%. Il tasso di disoccupazione è diminuito proprio per questo motivo.

2.3 Il mondo delle imprese marchigiane

Nell'anno 2020, la Regione Marche conta 145.753² **imprese attive**, che rappresentano il 3% dell'imprenditoria nazionale. Di queste imprese attive, il 94% rientra tra le micro-imprese con meno di 10 addetti. Le piccole e medie imprese rappresentano complessivamente il 6% mentre sono solo 83 le imprese con più di 250 addetti (Figura 25).

² Elaborazione dati su Report della Regione Marche – Le imprese nella Regione Marche – Anno 2020.

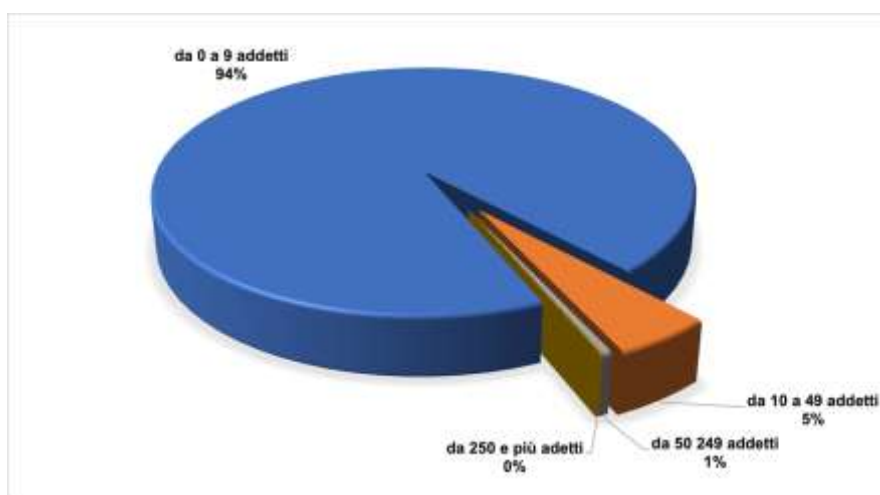


Figura 25 – Imprese attive per classi di addetti, Marche, 2020

Fonte: elaborazione su dati Regione Marche

Per quanto riguarda la **densità imprenditoriale**, data dal rapporto tra numero di imprese e numero di abitanti, le Marche risultano essere tra le regioni a più alta intensità con 96,3 imprese attive per 1000 abitanti contro una media nazionale del 86,3.

Nel 2020, le imprese marchigiane hanno registrato un tasso di crescita con una tendenza negativa (-0,6%): il tasso di cessazione (4,6%) è risultato superiore rispetto a quello di iscrizione (4%). Quindi, aprono nuove imprese, ma quelle che chiudono sono in numero superiore (Figura 26).

Area	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
Marche	4	4,6	-0,6
Italia	4,8	4,5	0,3

Figura 26 – Natimortalità delle imprese, Marche, 2020

Fonte: elaborazione su dati Regione Marche

Relativamente ai tipi di attività economiche presenti nelle Marche (Figura 27), le imprese attive si distribuiscono principalmente tra il settore *“Agricoltura, silvicoltura e pesca”* - A (25.391), il *“Commercio all’ingrosso e al dettaglio”* - G (34.268), le *“Costruzioni”* - F (19.688) e le *“attività manifatturiere”* - C (19.688).

Codice Ateco 2007	Imprese attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	25.391
B Estrazione di minerali da cave e miniere	77
C Attività manifatturiere	18.323
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	475
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanament	296
F Costruzioni	19.688
G Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	34.268
H Trasporto e magazzinaggio	3.695
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.868
J Servizi di informazione e comunicazione	2.916
K Attività finanziarie e assicurative	3.153
L Attivita' immobiliari	7.291
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.404
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.216
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3
P Istruzione	592
Q Sanita' e assistenza sociale	880
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.280
S Altre attività di servizi	6.896

Codice Ateco 2007	Imprese attive
NC Imprese non classificate	23
Totale	145.735

Figura 27 – Imprese attive per codice Ateco 2007, Marche, 2020

Fonte: elaborazione su dati Regione Marche

La pandemia ha avuto un forte impatto sul mondo delle imprese marchigiane, che ancora risentiva delle crisi del 2008-2011. Le misure restrittive hanno inciso fortemente sulla produzione e sull'attività delle imprese.

Secondo il report SVIMEZ, il blocco delle attività non ha interessato tutti i settori allo stesso modo. In termini di **valore aggiunto**, il settore relativo alle “attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento – R” e le “attività immobiliari – L” sono state quelle che più hanno risentito delle misure restrittive. Allo stesso modo, sono riportati valori molto elevati per i “servizi alle persone – T”, “altri servizi – S”, il “commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli – G” e, ovviamente, il settore delle “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione – I” (Figura 28).

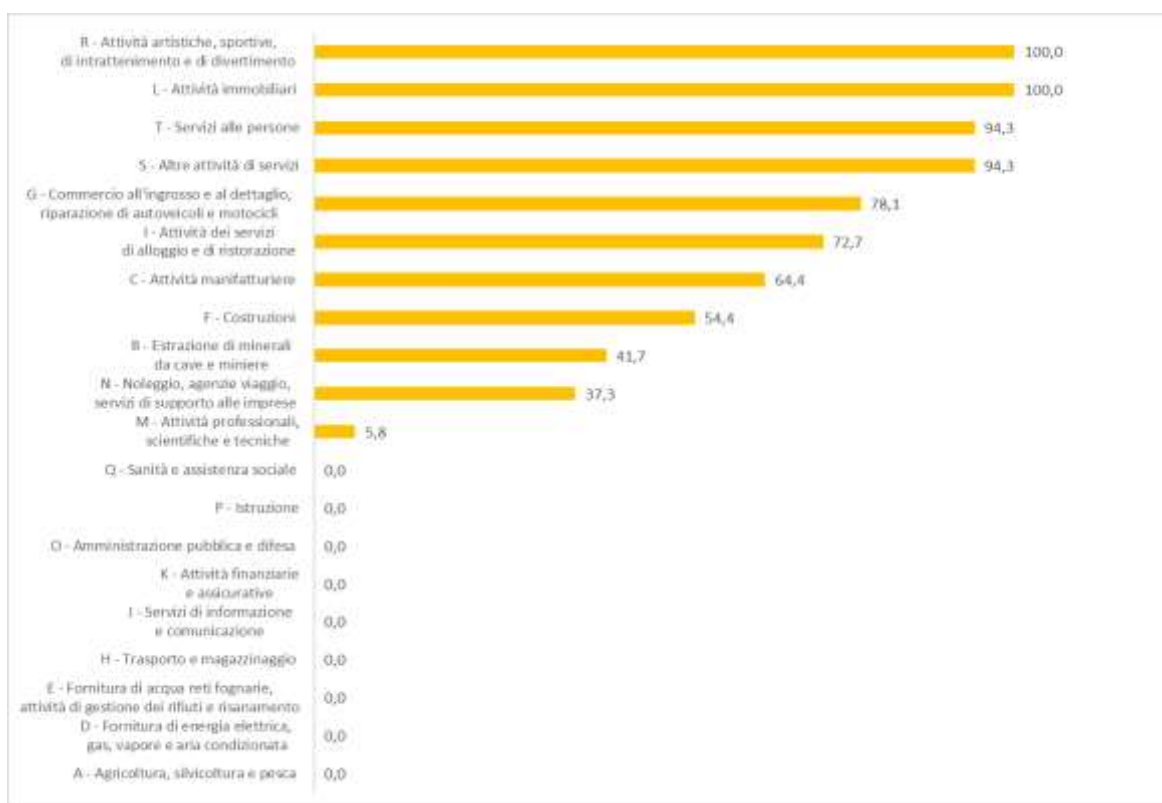


Figura 28 – Attività produttive bloccate dai provvedimenti, % del valore aggiunto

Fonte: L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord, SVIMEZ, 2020

In termini di **costi**, la Regione Marche ha perso circa 1.239 mln di euro per ogni mese di chiusura in relazione al valore aggiunto, ovvero il 3,3% del totale. La riduzione del valore aggiunto del 39,9% risulta essere più elevata di quella del Nord al 38,8%, del Centro del 34,5% e del Mezzogiorno del 33,5%. A livello nazionale la contrazione è stata del 36,7%, il 3,2% in meno del dato delle Marche.

In relazione al minor valore aggiunto per mese di blocco, le Marche hanno registrato una riduzione di 811 euro per abitante, in linea con il Centro (804 euro) e l'Italia (788 euro).

Territorio	V.A. 2017 (mln €)	Quota interessata dal blocco (% sul totale)	Minor V.A. per mese di blocco (mln €)	Minor V.A. per mese di blocco (€ pro capite)	Minor V.A. per mese di blocco (% sul totale)
Marche	37.315	39,9	1.239	811	3,3
Centro	336.032	34,5	9.672	804	2,9
Nord	870.623	38,8	28.159	1.015	3,2
Mezzogiorno	349.866	33,5	9.770	473	2,8

Territorio	V.A. 2017 (mln €)	Quota interessata dal blocco (% sul totale)	Minor V.A. per mese di blocco (mln €)	Minor V.A. per mese di blocco (€ pro capite)	Minor V.A. per mese di blocco (% sul totale)
Italia	1.556.521	36,7	47.602	788	3,1

Figura 29 – Attività produttive bloccate dai provvedimenti, % del valore aggiunto

Fonte: L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord, SVIMEZ, 2020

Il rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali (2020) segnala che la pandemia, insieme alle misure che hanno limitato l'attività economica, ha determinato un calo della **produzione industriale** marchigiana – solo nel primo semestre del 2020 – di oltre il 20% rispetto all'anno precedente (Figura 30). Nel corso dell'anno, con l'allentamento delle misure, l'attività industriale ha avuto un recupero parziale.



Figura 30 – Produzione dell'Industria, (2007=100), 2008-2020

Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

A fine giugno, il numero di imprese attive nelle Marche si era ridotto dell'1,1% rispetto all'anno precedente (1.700 unità in meno): c'è stato un forte calo delle iscrizioni al Registro delle Imprese (-28%) e delle cessazioni di attività (-23%). Questi dati sono superiori alla media italiana, che registra rispettivamente il -23% e -17%.

La Banca d'Italia ha condotto un sondaggio congiunturale, tra settembre e ottobre, su un campione di 190 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti. Da questo rapporto, risulta che, nei primi nove mesi del 2020, la quota di aziende con un fatturato in calo rispetto allo stesso periodo del 2019 superava nettamente quella delle aziende in crescita di oltre il 60%. Inoltre, le imprese che hanno previsto nei sei mesi successivi al sondaggio una variazione del fatturato in negativo risultano maggiori rispetto a quelle che hanno previsto un aumento. In termini di spesa, le imprese che hanno ridotto la loro spesa per investimenti nel 2020 rispetto a quella programmata sono state il 41,8% (Figura 31).

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali) (1)

VOCI	Risposte			Saldo (2)
	in calo	stabile	in aumento	
Spesa per investimenti nel 2020 rispetto a quella programmata a fine 2019	41,8	46,0	12,2	-29,6
Spesa per investimenti programmata per il 2021	31,2	39,7	29,1	-2,1
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019	75,0	11,7	13,3	-61,7
Variazione del fatturato prevista a sei mesi	38,9	31,0	30,1	-8,8

Figura 31 – Risultati del sondaggio
 Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

I **settori non essenziali**, sospesi per l'intera primavera 2020, hanno subito un calo del fatturato superiore al 30%. Come già riportato dal rapporto SVIMEZ, le imprese specializzate nella manifattura regionale sono state quelle fortemente interessate dal blocco delle attività. Esse sono passate, in termini di produzione, dal 79,6 del primo semestre del 2020 al 58,5 del secondo semestre (con valore indice 2007=100). In particolare, **l'industria calzaturiera e l'industria del mobile** hanno avuto una forte flessione delle vendite, senza distinzione tra imprese grandi o con meno di 50 addetti. Anche il settore delle **costruzioni** ha subito effetti negativi molto ingenti: è stata rilevata una riduzione delle ore lavorate di circa il 20% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Per quanto riguarda il settore dei servizi privati non finanziari, l'attività si è fortemente ridotta (Banca d'Italia, 2020). Anche in questo caso, la Banca d'Italia ha condotto un sondaggio su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sette su dieci hanno segnalato una contrazione del fatturato: quelle che prevedono un'ulteriore riduzione sono sicuramente superiori a quelle che sperano in un miglioramento. Il settore del turismo, che per primo era stato interessato da un forte calo del fatturato a causa delle limitazioni agli spostamenti, ha avuto dei risultati incoraggianti in estate, paragonabili all'anno precedente. In tutti i comparti, nel primo semestre del 2020, si è registrato un calo delle esportazioni del 17% a prezzi correnti rispetto ad una riduzione del 15,3% in Italia. Le **vendite all'estero** sono diminuite per tutti i settori tranne che per quello farmaceutico e dei prodotti alimentari. Invece, un calo più accentuato si è avuto nel settore calzaturiero.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, solo la metà delle imprese pensava di chiudere l'esercizio del 2020 in utile. Questo dato, insieme alle informazioni presentate nel corso di quest' analisi, ha inciso fortemente sul fabbisogno finanziario delle imprese che – come vedremo nel dettaglio nel paragrafo successivo – necessitano di sempre più credito, specie in termini di liquidità.

2.4 Il mercato del credito della Regione Marche

Nella prima metà del 2020, i **prestiti bancari** rivolti ai residenti delle Marche sono aumentati del 2,6%, riflettendo la crescita del credito alle imprese del 3,8%. Il credito alle famiglie è invece rimasto stabile. I grafici seguenti, prodotti sulla base delle informazioni ricavate dall'*Indagine regionale sul credito bancario* ed elaborati da Banca d'Italia, riportano la **domanda di credito delle famiglie e delle imprese** divisa per motivazione della richiesta di finanziamento. Risulta che, nel caso delle imprese, l'aumento delle domande di finanziamento sia dovuto principalmente alla necessità di risorse per finanziare il capitale circolante o per la ristrutturazione di debiti pregressi. Mentre nel caso delle famiglie, sia la domanda per mutui che per il credito al consumo sono diminuite, probabilmente a causa del calo di fiducia sulle prospettive occupazionali e dell'economia (Figura 32).

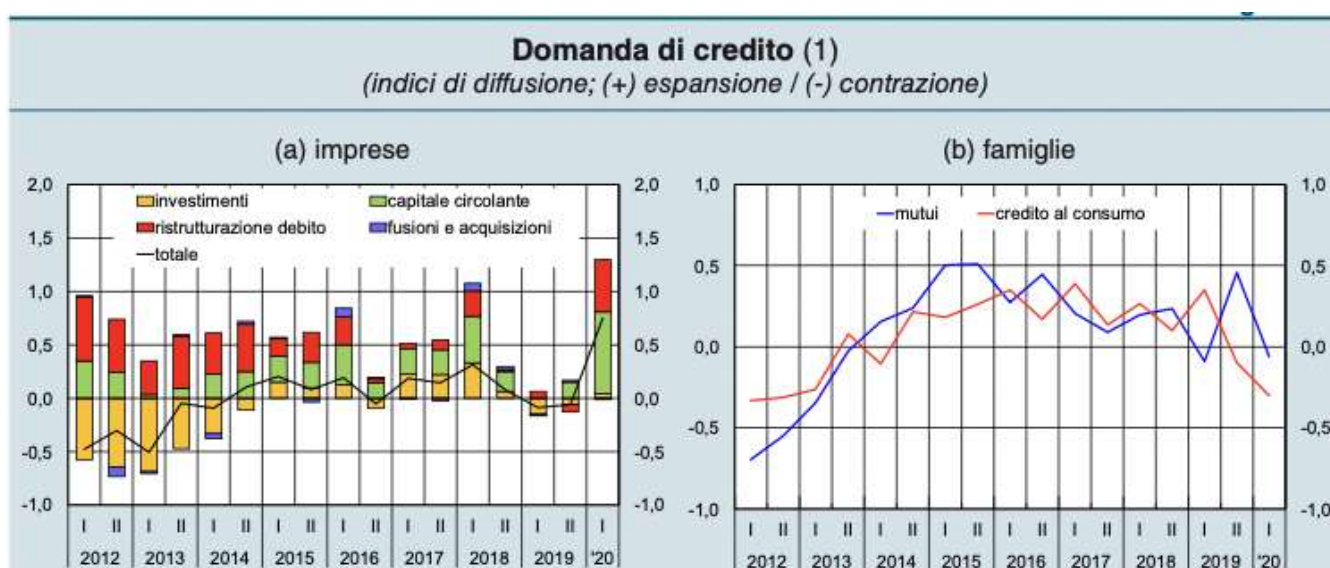


Figura 32 – Domanda di credito

L'espansione dei finanziamenti è risultata maggiore per le aziende più grandi e appartenenti al comparto manifatturiero, ma ha riguardato in parte anche le aziende di minore dimensione e il settore delle costruzioni (Figura 33).

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)				
PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Giu. 2012	-6,2	-3,4	-0,7	-2,4
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Giu. 2013	-5,9	-2,7	-5,5	-3,7
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Giu. 2014	-1,7	-2,9	-5,2	-3,0
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Giu. 2015	0,9	-1,7	0,5	0,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Giu. 2016	3,1	-3,0	-1,5	-0,5
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Giu. 2017	-1,8	-3,9	1,3	-0,9
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Mar. 2018	2,7	-3,0	-2,0	-0,7
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Set. 2018	4,6	-2,5	-2,6	-0,4
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Mar. 2019	0,0	-4,9	-4,3	-2,9
Giu. 2019	2,5	-5,1	-3,9	-1,9
Set. 2019	1,7	-5,0	-4,1	-2,2
Dic. 2019	-1,3	-4,2	-2,8	-2,6
Mar. 2020	9,4	-2,6	-0,9	2,1
Giu. 2020	11,5	-0,8	0,6	3,8
Set. 2020 (2)	17,1	1,0	5,9	8,2
	Consistenze di fine periodo			
Giu. 2020	7.238	1.846	7.298	18.091

Figura 33 – Prestiti alle imprese per branca di attività

Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

Per quanto riguarda i prestiti del Fondo centrale di garanzia, tra aprile e settembre 2020 il fondo ha accolto 32.000 richieste di garanzia per piccole e medie imprese o lavoratori autonomi con sede o residenti nelle Marche. Il 70% dei prestiti sono riconducibili a imprese commerciali (39,3%), al settore degli alloggi e della ristorazione (18,6%) e alle attività professionali (12,1%).

Dal lato dell'**offerta**, si è visto come le banche abbiano cominciato ad elargire più credito nel primo semestre del 2020 grazie alla politica monetaria espansiva del governo centrale e agli interventi di sostegno al credito: si è avuto un aumento della quantità offerta dalle banche e una riduzione degli spread e dei costi accessori (Figura 34).

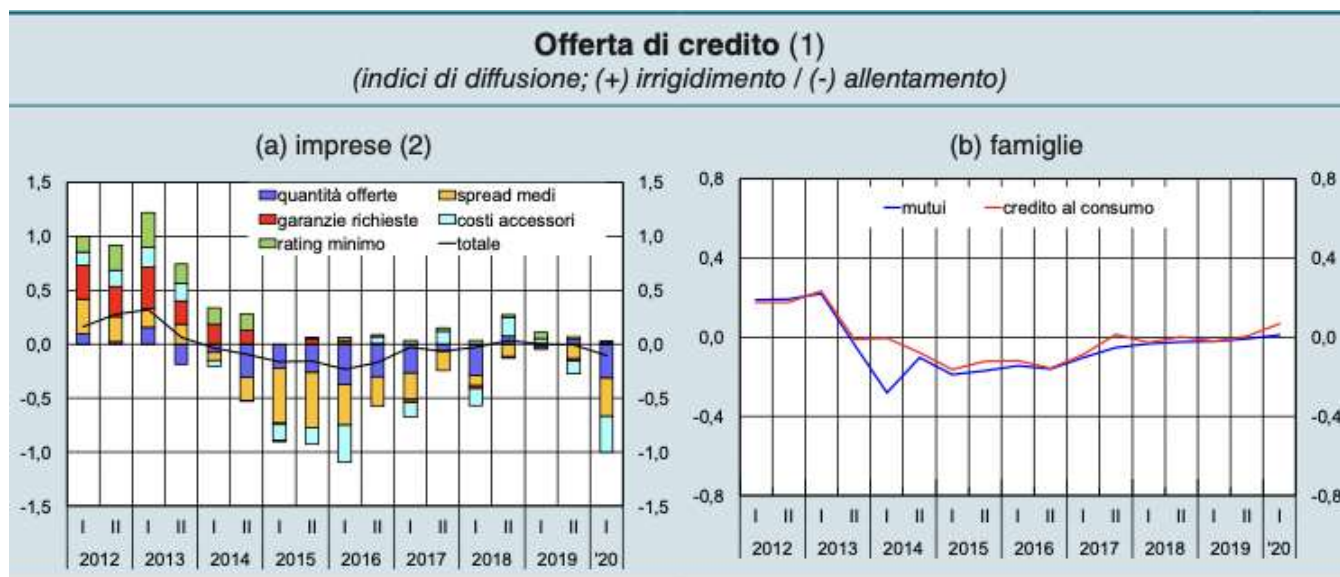


Figura 34 – Offerta di credito
Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

Nella prima parte del 2020, gli indicatori della qualità del credito hanno continuato a migliorare grazie anche alle indicazioni, date dalle autorità di vigilanza degli intermediari, di applicare maggiore flessibilità nella classificazione dei crediti in moratoria o coperti da garanzie pubbliche. Il **flusso di nuovi crediti deteriorati** di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti è sceso lievemente all'1,3% a giugno. Il tasso di deterioramento per i prestiti alle imprese è diminuito (1,7%) mentre è rimasto invariato per le famiglie (1%). Anche il dato sulle **sofferenze bancarie** sembra essere in controtendenza rispetto all'andamento generale del mercato creditizio. In realtà, le sofferenze delle imprese, a giugno 2020, avevano già quasi eguagliato il dato complessivo dell'anno precedente: si tratta di 1.771 sofferenze – a giugno 2020 - contro le 1.859 del 2019. Come per i crediti deteriorati, l'aumento delle sofferenze bancarie è stato attenuato dalle misure di agevolazione messe in atto per garantire maggiore flessibilità. Bisognerà attendere i dati aggiornati alla fine del 2020 per poter comprendere l'effettivo andamento delle sofferenze bancarie.

SETTORI	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (consistenze di fine periodo in milioni di euro)					
	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.463	1.417	1.499	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	159	333	338	18	10	9
Settore privato non finanziario (1)	31.907	30.344	31.319	3.054	2.329	2.244
Imprese	18.481	17.031	18.091	2.341	1.859	1.771
Imprese medio-grandi	14.211	13.087	14.039	1.811	1.424	1.359
Imprese piccole (2)	4.271	3.944	4.052	531	434	412
di cui: famiglie produttrici (3)	2.361	2.191	2.295	267	221	210
Famiglie consumatrici	13.259	13.146	13.063	708	466	469
Totale	33.529	32.094	33.156	3.071	2.338	2.265

Figura 35 – Prestiti e sofferenze delle banche
Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia, 2020

Nel primo semestre del 2020, i **depositi bancari** sono aumentati (+6,8% da giugno 2019 a giugno 2020), soprattutto per la componente in conto corrente (+9,5%) e del risparmio (+2,4%). I depositi bancari per le famiglie sono aumentati del 4,7% in giugno sia nella quota dei depositi a vista (6,8%) che quella a risparmio (2,3%): la crescita è riconducibile ad un maggior risparmio precauzionale e alla riduzione delle spese. I depositi delle imprese sono aumentati del 14,4% nei dodici mesi terminanti in giugno: l'accumulo di liquidità sarebbe riconducibile alla posticipa degli investimenti a scopo precauzionale (Figura 36).

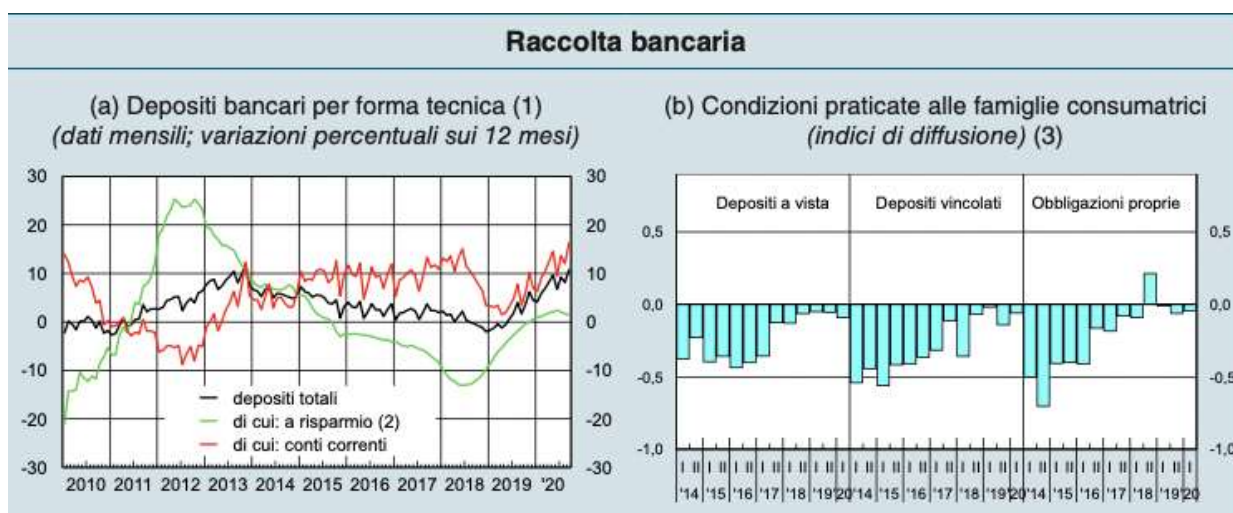


Figura 36 – Raccolta bancaria
Fonte: *Economie regionali, Banca d'Italia, 2020*

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese marchigiane presso le banche è diminuito nel primo semestre del 2020 (-8,6% in giugno). Il calo per le famiglie (-4,8%) è dovuto alla riduzione del valore di mercato delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato italiani detenuti da esse mentre per le imprese – i cui titoli hanno subito una riduzione del -36,1% - la causa è rinvenibile nella caduta del valore delle azioni detenute.

3 GLI STRUMENTI FINANZIARI DI SUPPORTO AL CREDITO: IL RILASCIO DELLE GARANZIE NEL PANORAMA ITALIANO

3.1 Il ruolo dei Confidi in Italia

I Confidi sono dei soggetti che svolgono attività di garanzia collettiva dei fidi per migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese associate. Essi utilizzano le risorse provenienti dalle imprese consorziate per prestare garanzie, volte a favorire il finanziamento di queste stesse imprese da parte di banche e altri soggetti. Esistono due categorie di Confidi, regolate dall' ex art.112 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), D.Lgs.385 del 1993:

- i **confidi maggiori**, che sono intermediari finanziari iscritti in un apposito albo (ex art.106 T.U.B.), soggetti a vigilanza prudenziale della Banca d'Italia. Essi svolgono prevalentemente attività di garanzia collettiva dei fidi e le altre attività elencate all'art.112 del T.U.B. In via residuale, possono concedere altre forme di finanziamento, oltre che strumenti di debito, entro il limite del 20% dell'attivo. Inoltre, possono svolgere attività di consulenza, assistenza e informazione alle imprese.
- i **confidi minori** sono, invece, soggetti iscritti in un elenco tenuto dall'Organismo Confidi Minori (OCM), che svolgono esclusivamente garanzia collettiva dei fidi e non sono soggetti a vigilanza prudenziale. Hanno, quindi, una dimensione e un'operatività minore.

Il rapporto della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, *Confidi in Italia*, riporta che il numero di confidi presenti sul territorio nazionale, calcolato a Febbraio 2021, risulta essere di 298 unità, di cui 34 sono confidi maggiori (corrispondenti all'11,4% del totale offerta di mercato) – tra i quali ricade anche Uni.co della Regione Marche – e 264 minori (88,6% del totale offerta di mercato). Tra questi ultimi, alcuni sono in transito dall'elenco ex art.155 del T.U.B. all'elenco ex art.112 del T.U.B. detenuto da OCM (Figura 1).

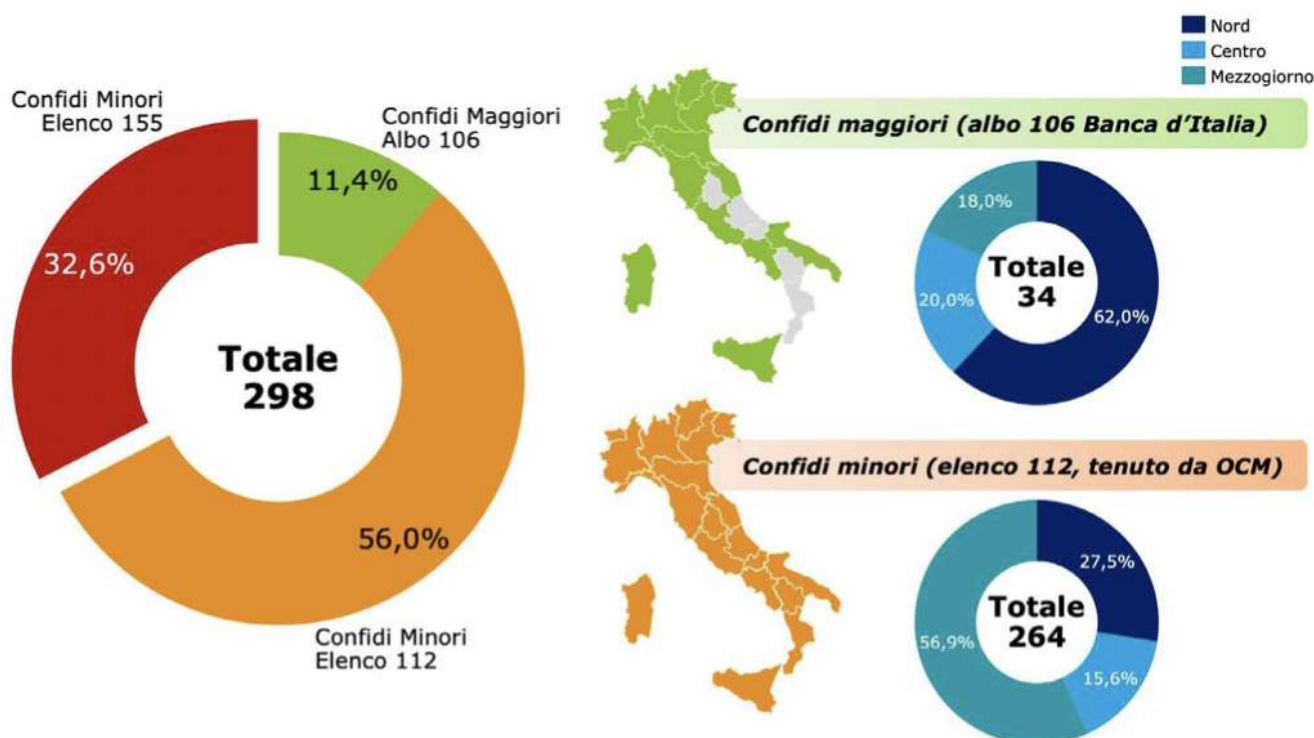


Figura 1 – Numerosità dei confidi italiani

Fonte: *Confidi in Italia*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 2021

I confidi maggiori sono in calo rispetto al 2019 di una sola unità: si tratta della scissione di CreditAgri Italia, che non risulta più iscritta all'albo degli intermediari finanziari vigilati. Questi confidi, pur rappresentano l'11,4% del

totale, detengono uno stock di garanzie corrispondente a due terzi del totale (66,5%). Essi sono presenti in 15 regioni italiane: il 62% è concentrato al Nord mentre al Centro e al Sud troviamo rispettivamente il 20% e il 18% del totale.

I confidi minori, invece, sono così distribuiti sul territorio nazionale: 95 al Sud (56,9%), 46 al Nord (27,5%) e 26 al Centro (15,6%). Lombardia, Lazio, Abruzzo, Puglia e Sicilia annoverano metà dei confidi iscritti all'elenco mentre Piemonte e Valle D'Aosta solo 1 confido minore ciascuno (Figura 2).



Figura 2 – Distribuzione confidi minori

Fonte: *Confidi in Italia*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 2021

Lo stock complessivo dei confidi minori ammonta a 2,3 miliardi di euro: oltre il 59% dello stock fa capo a regioni del Sud, il 29% ai confidi settentrionali e il restante 12 al Centro (Figura 3).

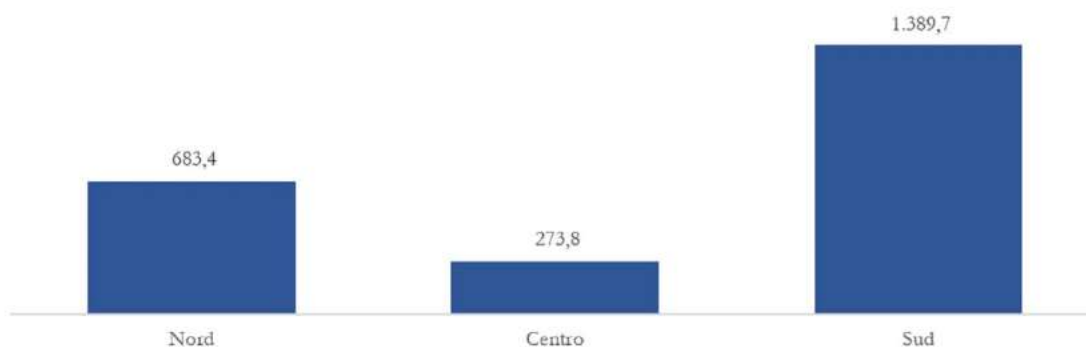


Figura 3 – Ripartizione dello stock per area geografica

Fonte: *Confidi in Italia*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, 2021

Denominazione	Nr. Confidi	Di cui maggiori	Soggettività giuridica	Anno di costituzione
Rete.promo.fidi	18	1	No	2019
Rete asconfidi	15	1	No	2017
Intercredit rete	12		No	2017
Rete fidi dei territori	12		No	2015
Confidi in rete EmiliaRomagna	11		No	2015
Sistema fidi — La rete dei confidi ter	11		No	2017
Coordinamento confidi campani	10		Sì	2014
Confartigianato - Fidinrete	10		No	2018
Rete fidi Italia	10	7	No	2017
Confidi Abruzzo net	7		No	2014
Rete confidi CNA	7		No	2017
Commerfinnet	6		No	2017
Contratto rete fidi dei territori	6		No	2015
Confidi Sicilia in rete	5	2	No	2017
Rete Baricentro Confidinsieme	5		No	2014
Rete confidi d'Abruzzo	5		No	2014
Rete confidi Confartigianato Sardegna	4		No	2014
Confidi imprese venete	4	1	No	2018
Reteconfidi nordest	3		No	2015
Cooperfidinet	3	2	No	2013
Rete confidi pugliese	3		No	2017
Confidi terziario Veneto	2	1	No	2017
Contratto di rete di confidi a struttura	2		No	2016
Paris-confidi sardi in rete	2		No	2016
Rete confact	2	1	No	2017
Rete confidi italiana	2	1	No	2019
Rete fidi nord est	2	2	No	2015
Rete trentina incentivi	2	1	Sì	2013
Totali*	173	15		

Figura 5 – Reti di confidi

Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio di Torino

3.2 Il Fondo Centrale di Garanzia

Il Fondo Centrale di Garanzia, istituito dalla legge n.662 del 1996 e diventato operativo nel 2000, è uno strumento del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), atto a fornire una garanzia per le piccole e medie imprese in modo da favorirne l'accesso al credito. La gestione del Fondo è affidata a un Gestore, ovvero un raggruppamento di cinque banche, e a un Consiglio di Gestione, che si occupa dell'amministrazione del fondo e che si compone di rappresentanti di vari Ministeri.

Il Fondo ha tre modalità di erogazione della garanzia:

- la **Garanzia diretta**, ovvero una garanzia prestata direttamente dal fondo al soggetto richiedente. Il beneficiario potrà in questo modo utilizzare la garanzia pubblica per richiedere alla banca un'operazione di finanziamento;
- la **Controgaranzia**, per cui il fondo presterà garanzia a favore del Confidi o di un altro fondo di garanzia che ha già garantito l'operazione di finanziamento per il soggetto richiedente;
- la **Cogaranzia**, in cui congiuntamente il Fondo pubblico e il Confidi erogano la garanzia.

Nel periodo che va dal 1° Gennaio al 31 Marzo 2021, le **richieste di accesso al fondo**, sul territorio nazionale, risultano essere cresciute del 681,1% rispetto al 2020, con un numero di domande pari a 266.266 (Figura 6). Questa dinamica positiva sembra essere iniziata nel mese di gennaio con un aumento del 816,4%. Nello stesso periodo, le domande accolte risultano essere 281.406: +752,4% rispetto all'anno precedente (Figura 7).

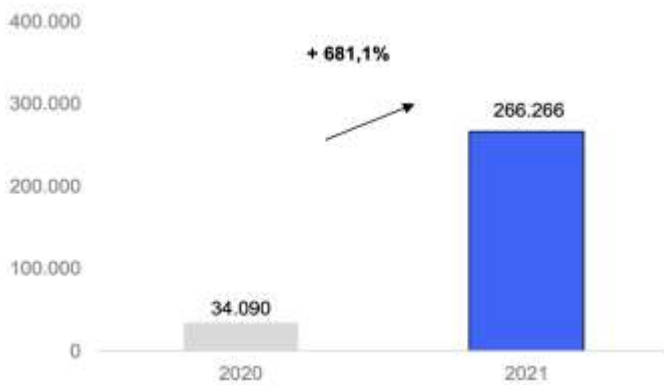


Figura 6 – Numero di domande presentate

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

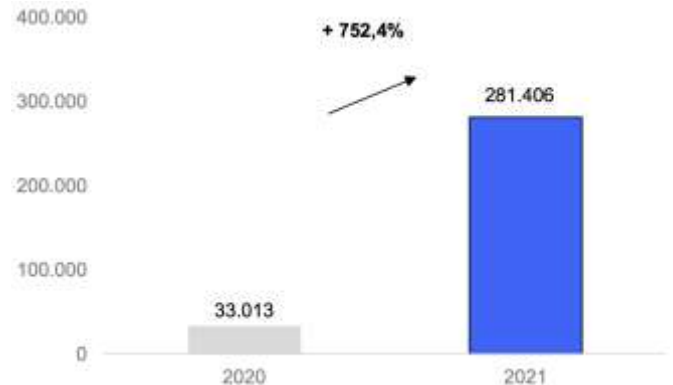


Figura 7 – Numero di domande accolte

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

A fronte di queste domande accolte, il **numero delle imprese garantite** è pari a 218.029 e i finanziamenti accolti sono pari a 26,1 mld di euro (+433,5% rispetto al 2020) (Figura 8).

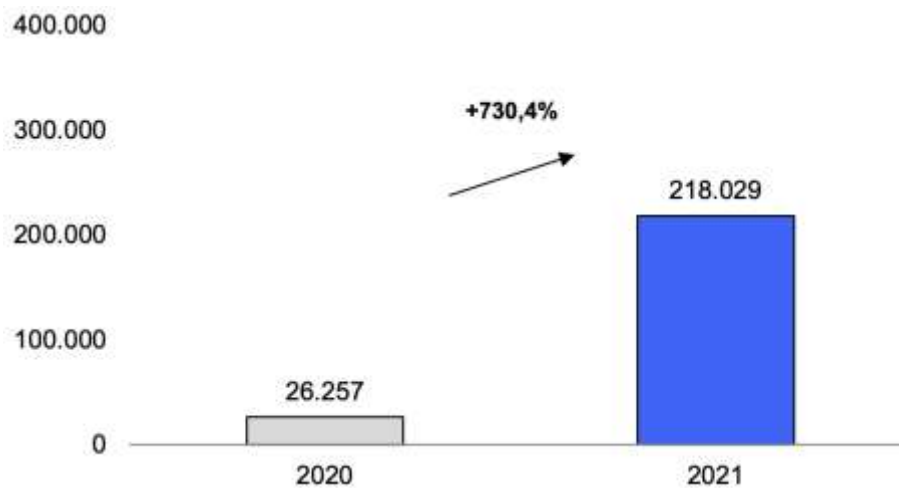


Figura 8 – Numero di imprese garantite

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

Di queste domande accolte, il 36,3% si riferisce alle operazioni art.56 (102.094), seguite dalle operazioni modello rating (87.832), dai finanziamenti fino a 30 mila euro di cui alla lettera m) del Decreto Liquidità (71.496), dalle operazioni di importo ridotto (10.155) e dalle operazioni valutazione start-up (26.508).

Le restanti operazioni riguardano le procedure di accesso riferite a imprese start up presentate dai confidi autorizzati (1.683 operazioni), resto al sud (727 operazioni), microcredito (406 operazioni), portafogli di finanziamento (136 operazioni) e tripartito (33 operazioni) (Figura 9).

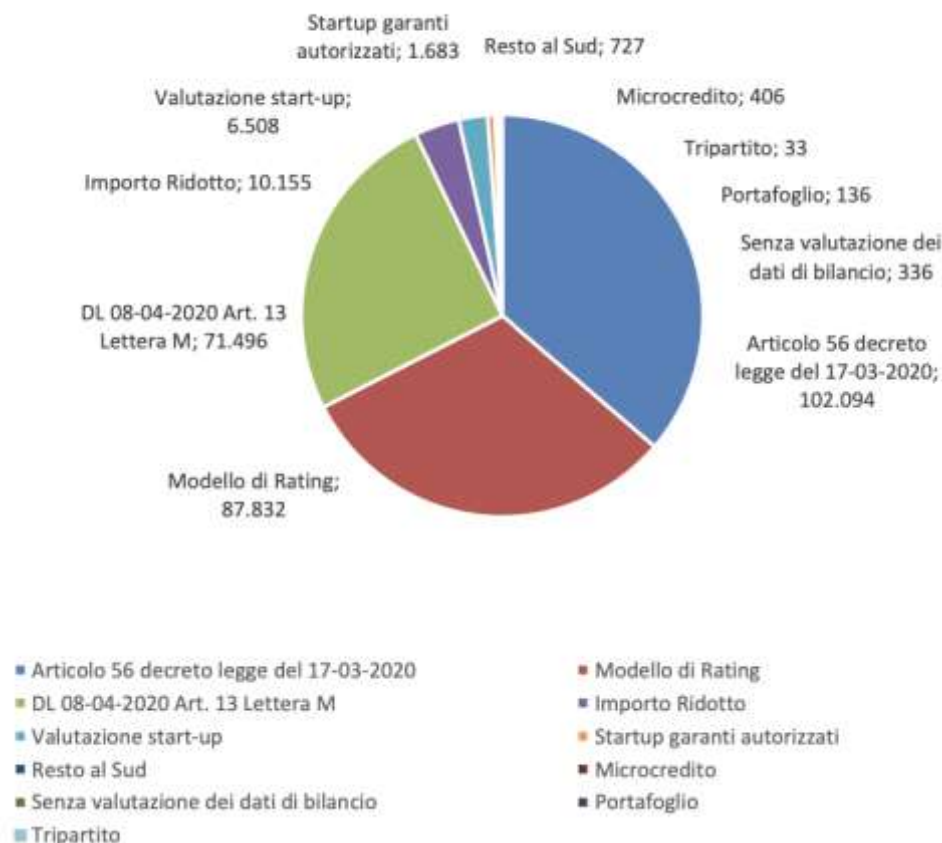


Figura 9 – Numero di domande accolte e finanziamenti per tipologia di operazione

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

Gli interventi di garanzia diretta rappresentano la quota prevalente (96,4% del totale, con 271.182 domande accolte), seguite dalla riassicurazione/controgaranzia (3,6% del totale, con 10.224 domande accolte). Rispetto al 2020, si rileva un incremento del +1.036,7% per la garanzia diretta e del +11,7% per la controgaranzia/riassicurazione (Figura 10).

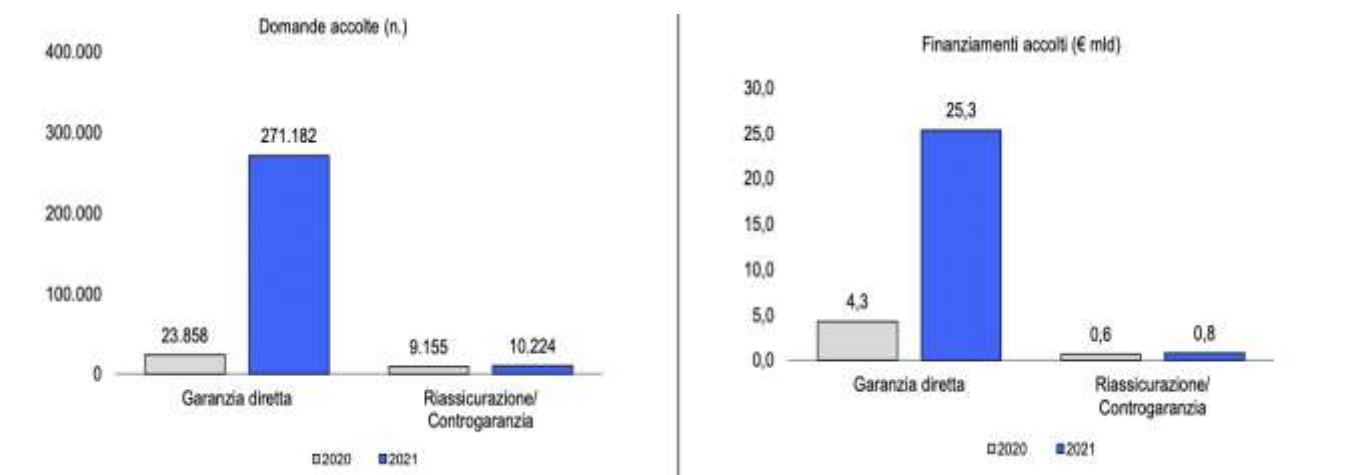


Figura 10 – Numero di domande accolte e finanziamenti per tipologia di garanzia

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

Gran parte delle domande accolte riguarda imprese di micro dimensioni con 177.285 domande (63% del totale), seguite da quelle di piccola dimensione con 58.505 domande (20,8% del totale), le medie con 43.091

(15,3% del totale) e le *mid cap* con 2.525. Rispetto al 2018, le operazioni per le aziende medie, micro e piccole sono cresciute rispettivamente del +1.373,7%, +817,6% e +443,9% (Figura 11).

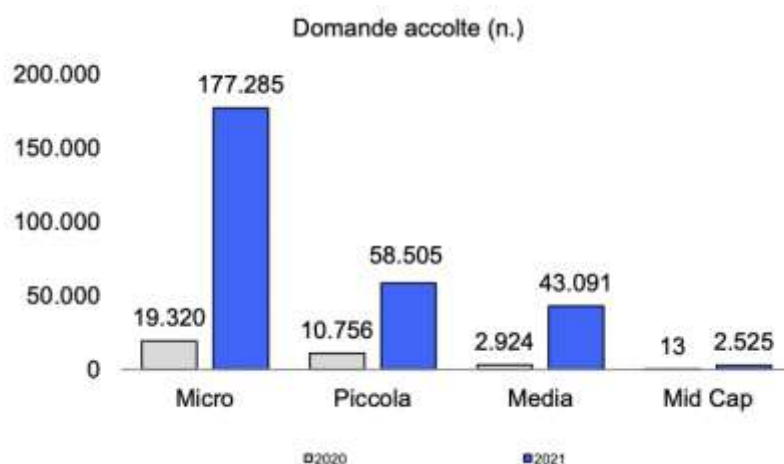


Figura 11 – Numero di domande accolte per dimensione di impresa

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI – rapporto regionale, MISE, 2021

Il numero più elevato di domande ammesse si concentra nel settore commerciale con 92.144 operazioni, seguono i servizi (91.806) e l'industria (87.497) (Figura 12).

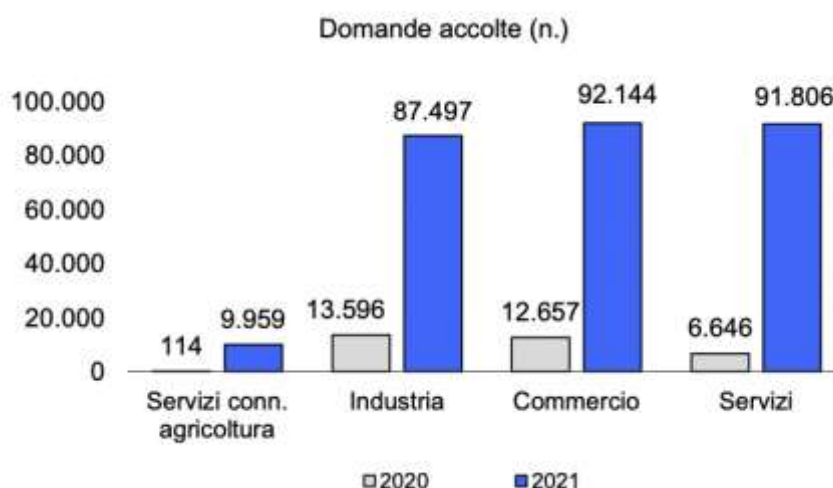


Figura 12 – Numero di domande accolte per settore

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI – rapporto regionale, MISE, 2021

La maggior parte delle domande accolte riguarda le imprese settentrionali (142.578 operazioni, pari al 50,7% del totale) e del Centro (73.469 operazioni, pari al 26,1% del totale) (Figura 13). Dal confronto con il 2018, il Centro registra la crescita maggiore (+1.068,6%) cui segue il Nord (+771,9%) e il Mezzogiorno (+530,1%).

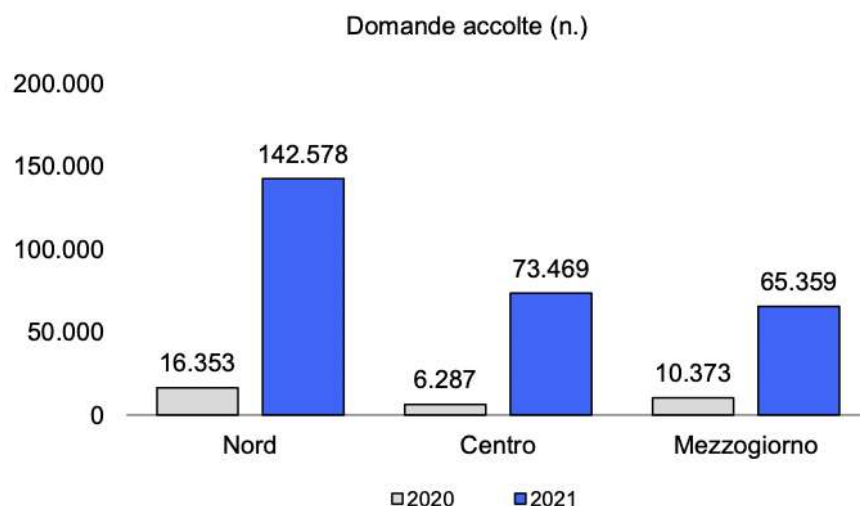


Figura 13 – Numero di domande accolte per area geografica

Fonte: Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

Passando ad analizzare l'impiego del Fondo Centrale di Garanzia nella **Regione Marche**, la tabella (Figura 14) mostra che il numero di operazioni della regione ammonta a 9.937 (3,50% del totale nazionale), i finanziamenti accolti ammontano a 795.468.327 euro mentre l'importo garantito è di 627.380.382 euro (Figura 14).

	N. Operazioni	Finanziamento accolto	Importo garantito
Valori assoluti	9.937	795.468.327,16	627.380.382,46
Quota regionale su nazionale	3,50%	3,00%	3,00%

Figura 14 – Numero di operazioni, finanziamenti e importi, Marche

Fonte: elaborazioni su Il fondo di garanzia per le PMI – rapporto regionale, MISE, 2021

Di questi totali, il numero di operazioni che corrisponde alla controgaranzia è di 1.064 mentre 8.873 sono operazioni di garanzia diretta (Figura 15). I finanziamenti accolti ammontano a 70.213.500,00 per le controgaranzie e 725.254.827,16 per le garanzie dirette (Figura 16).

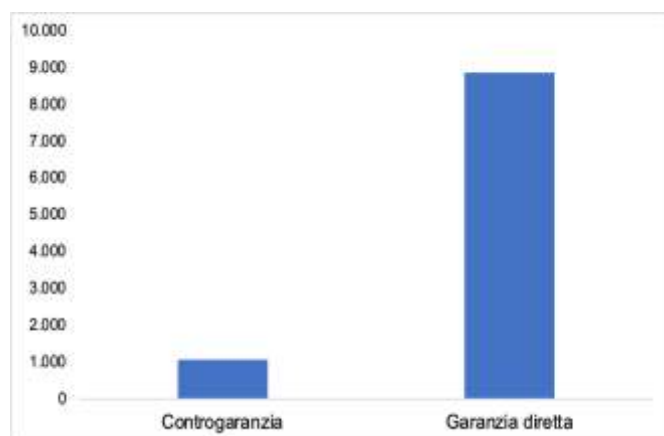


Figura 15 – Numero di operazioni

Fonte: elaborazioni su Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

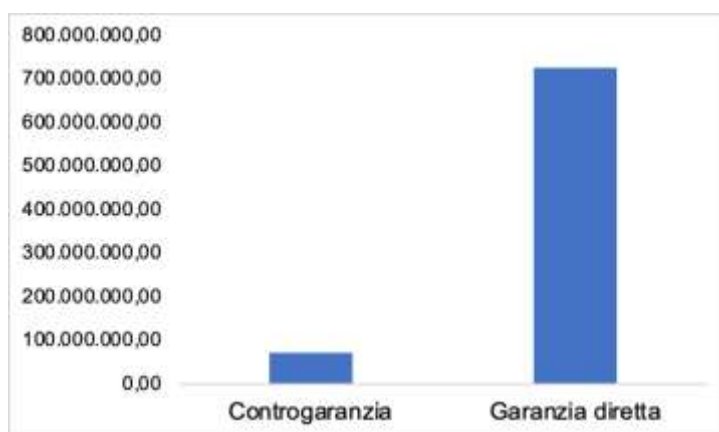


Figura 16 – Ammontare dei finanziamenti

Fonte: elaborazioni su Il fondo di garanzia per le PMI, MISE, 2021

3.3 Lo strumento utilizzato dal POR FESR 2014-2020 della Regione Lombardia

3.3.1 Obiettivo dell'analisi di benchmark

In questo paragrafo, verrà analizzato lo strumento finanziario della **Regione Lombardia** denominato “**Linea Controgaranzie**”, che per caratteristiche e funzionamento, può essere preso a riferimento dalla Regione Marche per effettuare un’analisi comparativa con il Fondo Rischi, oggetto di studio del presente contributo.

È stato scelto lo strumento della Regione Lombardia perché, oltre ad essersi inserito nel panorama italiano come *best practice*, è anche profondamente conosciuto dal Valutatore grazie ai servizi di assistenza tecnica e valutazione svolti all’Autorità di Gestione (AdG) del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2014-2020. Attraverso tale analisi, sarà possibile evidenziare i meccanismi di funzionamento dello strumento e cogliere i relativi impatti sull’attuazione del Programma.

3.3.2 Analisi degli strumenti finanziari del POR FESR 2014-2020 Lombardia

Nell’ambito del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia, gli **strumenti finanziari** costituiscono un’importante categoria di spesa, la cui positiva concezione e applicazione dipendono da una corretta valutazione delle lacune delle esigenze di mercato. Al 31/12/2019³, risultano attivi **sei** strumenti, sintetizzati nella seguente tabella:

Strumento	Asse	Finalità	Tipologia di garanzia	Dotazione finanziaria
Linea FRIM FESR 2020	Asse I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”	Azione I.1.b.1.2 “Sostegno alla valorizzazione economica dell’innovazione attraverso la sperimentazione e l’adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell’industrializzazione dei risultati della ricerca”	finanziamento agevolato a medio termine	30.000.000€
Fondo Linea R&S per Aggregazioni	Asse prioritario I “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”	Azione I.1.b.1.3 “Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi”	agevolazione sotto forma di contributo a fondo perduto ed un’agevolazione frutto della combinazione di fondo perduto e	60.000.000€

³ POR Lombardia FESR. 2019. Allegato 2: Relazione sull’attuazione degli strumenti finanziari 2019 (art.46 del Regolamento UE n.1303/2013)

Strumento	Asse	Finalità	Tipologia di garanzia	Dotazione finanziaria
			finanziamento agevolato	
Linea Start Up e Re Start (Linea Intraprendo)	Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese".	Azione 3.a.1.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza"	finanziamento agevolato (90%) e contributo a fondo perduto (10%)	27.000.000€
Linea Controgaranzie	Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese"	Azione 3.d.1.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci"	controgaranzia su portafogli di garanzie	28.500.000 €
Fondo Regionale per l'Efficienza Energetica (FREE)	Asse prioritario IV "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"	Azione 4.c.1.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici"	finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto	24.571.429,00€

Strumento	Asse	Finalità	Tipologia di garanzia	Dotazione finanziaria
Fondo AL VIA	Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese".	Azione III.3.c.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"	garanzia regionale ed un contributo a fondo perduto	55.000.000,00€

3.3.3 Linea Controgaranzie

In tale contesto attuativo, sono di particolare rilievo la **Linea Controgaranzie** e il relativo Fondo, costituiti con il D.G.R n. X/3961 del 31 luglio 2015.

Questo strumento finanziario ha l'obiettivo di **migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese e dei liberi professionisti** operanti in Lombardia attraverso la concessione di controgaranzie su garanzie di primo livello già concesse ai predetti destinatari finali dai Confidi ammessi all'iniziativa. I **soggetti richiedenti** sono, appunto, i Confidi iscritti nell'elenco dell'art.155 T.U.B. (o ex.art.112 T.U.B.) o nell'elenco speciale dell'art.107 T.U.B. Le controgaranzie possono essere concesse su garanzie dei Confidi solo per operazioni finanziarie di una delle seguenti tipologie:

- Cassa, ovvero apertura di credito in conto corrente;
- Smobilizzo, che consiste in una linea di credito rotativa per anticipazioni finanziarie su portafoglio commerciale;
- Liquidità, finanziamenti *amortizing* sul circolante;
- Investimento, finanziamenti *amortizing* per investimenti.

Queste operazioni finanziarie devono essere state erogate dalle banche da non più di tre mesi rispetto alla data di richiesta di inserimento nel portafoglio controgarantito e dovranno rispondere a una delle seguenti finalità:

- creazione di nuove imprese;
- messa a disposizione di capitale di costituzione e/o avviamento;
- messa a disposizione di capitale di espansione;
- messa a disposizione di capitale per il rafforzamento delle attività generali dell'impresa;
- realizzazione nuovi progetti;
- penetrazione nuovi mercati;
- sviluppo di nuovi brevetti o nuovi prodotti.

La controgaranzia rilasciata opera nei limiti della prima perdita prefissata (CAP) sull'importo complessivo di controgaranzie rilasciate a ciascun Soggetto Richiedente (Plafond di riferimento), nei limiti dell'importo massimo di controgaranzie assegnato (Plafond garantito). Sul fondo potrà essere attivata una garanzia di terzo livello da parte di altri soggetti.

La misura prevede **tre periodi di costruzione del portafoglio** e il CAP attribuito a ciascun Confidi è pari al 4% del Plafond di Riferimento. La controgaranzia è concessa nella **misura massima del 50%** dell'importo garantito dal Soggetto richiedente (Confidi), a condizione che la garanzia da questi rilasciata non superi la **percentuale massima di copertura del 50%** dell'operazione finanziaria erogata/attivata dalla banca e che resti in capo al Soggetto richiedente almeno il 20% del rischio da esso assunto. La controgaranzia potrà essere incrementata fino ad un massimo dell'80% in presenza di una garanzia di terzo livello sul Fondo. In ogni caso la controgaranzia rilasciata per singola operazione non può superare

l'importo di € 500.000,00. Ogni singola controgaranzia avrà la medesima durata della garanzia del Confidi entro il limite massimo di 84 mesi. In caso di escussione, tutte le attività di recupero del credito, anche nell'interesse del Fondo, saranno svolte dai Soggetti richiedenti (Confidi) direttamente ovvero tramite i Soggetti finanziatori, ciascuno secondo le proprie procedure.

Nell'ambito della D.G.R. X/3961 del 31 luglio 2015 e s.s.m di istituzione della Linea Controgaranzie e del relativo Fondo, Regione Lombardia ha individuato **Finlombarda S.p.a** quale **Soggetto Gestore** del Fondo. L'individuazione è stata preceduta dalla verifica da parte della Regione del soddisfacimento da parte di Finlombarda S.p.a. dei requisiti minimi previsti dall'articolo 7 "Criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" comma 1 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014. 25.

Successivamente, con la D.G.R. n.XI/1184 del 28/01/2019, è stata istituita la **Linea Controgaranzie 2** – con una dotazione iniziale di 9.700.000 euro – e con la D.G.R n.3053 del 15 aprile 2020 è stata creata la **Linea Controgaranzie 3** per un ammontare di 7,5 milioni di euro. Quest'ultimo aggiornamento della Linea ha avuto l'obiettivo di sostenere le imprese nell'accesso al credito nell'ambito dell'attuale **emergenza sanitaria COVID-19**, pur mantenendosi in continuità con le precedenti misure e con le recenti previsioni di intervento del Fondo Centrale di Garanzia.

LINEA CONTROGARANZIE 3

La Linea Controgaranzie 3 ha lo stesso meccanismo di funzionamento delle precedenti misure, ma **allarga la platea di beneficiari**: si rivolge sia ai Confidi convenzionati con la precedente Linea che a nuovi Confidi, che vi possono accedere con modalità predefinite. In questa sua ultima versione, la controgaranzia rilasciata opera nei limiti della CAP pari all'8% sull'importo complessivo di controgaranzie rilasciate a ciascun Confidi (Plafond di riferimento), nei limiti del Plafond garantito. Anche in questo caso, la controgaranzia è concessa nella misura massima dell'80% del valore della garanzia per le controgaranzie concesse nell'ambito del regime de minimis, ma viene introdotta anche la possibilità di controgaranzie concesse nella misura massima del 90% del valore della garanzia nell'ambito del Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale **emergenza da COVID-19**. In ogni caso, la controgaranzia rilasciata per una singola operazione finanziaria non può superare l'importo 800mila euro indipendentemente dal valore della garanzia rilasciata dal Confidi. Le controgaranzie dovranno essere erogate o attivate in un periodo compreso tra l'1 maggio 2020 e il 31 marzo 2023 e nell'arco dei tre mesi solari antecedenti rispetto alla richiesta di inserimento nel Portafoglio garanzie. In deroga a tale principio, esclusivamente per il primo flusso informativo delle operazioni garantite da parte dei Confidi, saranno ammesse operazioni erogate o attivate (in caso di linee di cassa e smobilizzo) a partire dal 1 maggio 2020 e comunque fino al mese solare precedente a quello di invio.

3.3.4 Il monitoraggio degli Strumenti Finanziari in Regione Lombardia

Le operazioni di monitoraggio sullo stato di avanzamento degli strumenti finanziari vengono attuate dal **Soggetto Gestore**: si tratta di una figura unica, a cui è affidata questa fase delicata del processo di attuazione dei Fondi. Come già accennato, il Soggetto Gestore è Finlombarda S.p.a., che ha il compito di trasmettere alla Autorità di Gestione (AdG) i rendiconti periodici circa la situazione finanziaria dei finanziamenti erogati, degli impegni, delle giacenze e relativi impieghi del Fondo.

Inoltre, è compito del Soggetto Gestore l'elaborazione del **documento di "Monitoraggio e Controllo"**, da cui si può estrarre informazioni sulla *governance* del Soggetto Gestore responsabile del Fondo (organigramma, funzionigramma, ruolo e responsabilità degli uffici di Finlombarda), a cui viene allegata anche la relativa pista di controllo al fine di descrivere il flusso procedurale del singolo strumento finanziario. Le Piste di controllo sono organizzate in tre macrosezioni: istituzione del fondo, selezione delle operazioni, attuazione e verifica operazioni, e tracciano i flussi di attività svolti dal Soggetto Gestore con

evidenza degli uffici coinvolti. Il documento, il cui format è stato stabilito dall'AdG, viene trasmesso dal Soggetto Gestore all'AdG periodicamente e caricato sul sistema informativo della Regione.

Nella **fase di attuazione e verifica**, ovvero la fase in cui si eseguono le operazioni di monitoraggio, è l'**Area Amministrazione e Controllo** di Finlombarda che predispose e trasmette al Responsabile di Asse (RdG)/Autorità di Gestione la documentazione di rendicontazione delle attività e dei costi sostenuti dal Soggetto Gestore (fattura), il RdA/AdG la verifica ed autorizza il prelievo dei costi di gestione dal Fondo. L'Autorità di Gestione definisce la metodologia di campionamento e l'estrazione del campione che trasmette all'Area Amministrazione la quale predispose il piano dei controlli, inviandolo a sua volta all'AdG. Di seguito, l'Area comunica ai Confidi l'avvio dei controlli. La stessa Area Amministrazione si occupa delle verifiche in loco presso i Confidi e trasmette gli esiti al RdA che li verifica, dopodiché gli stessi vengono formalizzati e inviati ai Confidi che possono produrre controdeduzioni. L'Area Amministrazione si occupa altresì di elaborare e trasmettere al RuP/AdG i report di monitoraggio raccogliendo le informazioni dalle diverse strutture. Inoltre, all'interno di Finlombarda, ci sono altre due aree che si occupano di monitoraggio: l'Area Credito e Precontenzioso che predispose l'attività di monitoraggio del credito concesso e la Direzione Finanza che si occupa della reportistica relativamente all'andamento della gestione degli investimenti.

La presenza di un soggetto unico gestore **rende l'attività di monitoraggio molto più fluida e semplifica il processo di raccolta dei dati**, forniti dai Confidi. Questa scelta strategica della Regione Lombardia è parte di un processo di semplificazione ed efficientamento, avviato negli ultimi anni.

3.3.5 Principali esiti del benchmark

A valle di quanto esposto e riportato nei paragrafi precedenti alcune considerazioni e spunti operativi possono essere evidenziati al fine di **semplificare il processo di gestione** degli strumenti finanziari marchigiani.

Una prima differenza si riscontra a livello di tipologia di **soggetti richiedenti**: in Regione Lombardia, i soggetti richiedenti corrispondono ai vari Confidi presenti sul territorio mentre, nella Regione Marche, esiste una rete di Confidi - Uni.Co. - che ha nel tempo inglobato i confidi minori marchigiani e si attesta come solo soggetto richiedente.

A livello di **funzionamento**, lo strumento lombardo si basa unicamente sul rilascio di controgaranzie - garanzie di secondo livello - mentre il Fondo Rischi della Regione Marche si presenta come uno strumento misto, che rilascia sia controgaranzie che garanzie dirette.

Inoltre, per quanto riguarda gli **Assi su cui viene implementato lo strumento**, risulta che Linea Controgaranzie non presenta altri Assi di riferimento oltre l'Asse 3 mentre il Fondo rischi opera anche sull'Asse 8 dedicato agli interventi per il sisma.

Questi ultimi due elementi rendono sicuramente **lo strumento lombardo meno complesso rispetto a quello marchigiano**, che, invece, si divide su più Assi e opera con più modalità.

Per quanto riguarda l'**attività di monitoraggio**, dall'analisi emergono due approcci diversi. La Regione Lombardia si è dotata di un soggetto intermediario ed esterno alla Regione, Finlombarda S.p.a., in qualità di Soggetto Gestore, che si occupa delle attività di monitoraggio e della raccolta dei dati provenienti dai singoli Confidi. In Regione Marche, invece, l'attività di monitoraggio è stata affidata ad Uni.Co., che risulta essere sia il Soggetto Gestore dello strumento che il Soggetto richiedente. In generale, sia Uni.Co. che Finlombarda producono e trasmettono periodicamente report di monitoraggio alle rispettive Regioni. L'elemento distintivo che risulta emergere è che, nel modello lombardo, è presente un soggetto che fa da tramite tra la Regione e i soggetti richiedenti mentre, in Regione Marche, il processo di monitoraggio è gestito direttamente da Uni.Co.

Dall'analisi, infine, si evince che Linea Controgaranzie è sicuramente uno **strumento semplificato** rispetto al Fondo Rischi. Lo strumento lombardo, infatti, ha apportato delle modifiche di semplificazione sia per l'accesso alle garanzie che per le procedure di richiesta del finanziamento sia, dal punto di vista

dei Confidi, per la parte informatica e procedurale e, inoltre, per il carico amministrativo in capo alla Regione.

Al fine di semplificare e rendere più efficiente il processo di monitoraggio, la Regione Marche dovrebbe potenziare la struttura amministrativa interna o, in alternativa, valutare la possibilità di inserire un soggetto che si pone da intermediario tra Uni.Co e la Regione stessa, in modo tale da:

1. centralizzare l'azione di monitoraggio;
2. definire chiare modalità di trasmissione dei dati tra il soggetto esterno e la Regione e relativa pubblicazione sui siti di pertinenza;
3. sgravare l'attività di controllo in capo alla Regione attraverso una preliminare attività di verifica effettuata dal soggetto esterno.

4 IL FONDO RISCHI PER IL RILASCIO DELLE GARANZIE NEL POR FESR MARCHE 2014/20

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 404 dell'8 ottobre 2018, ha determinato l'aggiudicazione della misura alla Capofila UNI.CO. - Società Cooperativa. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 24.000.000 € di cui 15.000.000 € a valere sull'Asse 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese - Intervento 10.1.1 "Sostegno ai processi di fusione dei confidi" e € 9.000.000 a valere sull'Asse 8 - Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma - Intervento 24.1.1 "Sostegno ai processi di fusione dei Confidi – Aree Sisma".

I soggetti beneficiari ammessi alla garanzia del Fondo sono le **micro, piccole e/o medie imprese e i liberi professionisti** (in quanto equiparati alle mPMI ai sensi dell'art 12 della legge 81 del 22 maggio 2017) con almeno una sede operative nella Regione Marche. Per quanto riguarda le risorse a valere sull'Asse 8 – Intervento 24.1.1 la richiesta e l'accesso è destinato esclusivamente alle imprese aventi sede nei Comuni del "cratere" o nei Comuni limitrofi.

Gli aiuti in forma di garanzia possono essere concessi alle imprese di qualsiasi settore merceologico ad eccezione delle imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri.

La garanzia viene concessa, per operazioni finanziarie in bonis, sia breve che a medio lungo termine chirografarie, sotto qualsiasi forma, di durata non inferiore ai 12 mesi e non superiore ai 180 mesi, sottese alla garanzia del Confidi, inoltre il periodo di garanzia è stabilito in modo tale che il contributo del programma sia utilizzato per le garanzie e finanziamenti erogati tra il 28/11/2017 e non oltre il 31/12/2023. L'importo massimo garantito, anche attraverso più operazioni, inferiore per singola PMI a 2.500.000,00 €.

Il Fondo copre la singola garanzia rilasciata dal Confidi nella misura massima del 70% dell'importo della garanzia medesima concessa o dal credito di cassa erogato alle imprese.

Le agevolazioni connesse al rilascio delle garanzie sono destinate a:

- *Garanzia su prestiti finalizzati agli investimenti;*
- *Garanzia su prestiti finalizzati all'attivo circolante;*
- *Garanzia su prestiti finalizzati al sostegno di processi di capitalizzazione aziendale.*

Gli aiuti sono concessi a norma del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione Europea (Normativa *de minimis*) o qualora ne sussistano i requisiti a norma del Regolamento (UE) n. 651/2014 (articoli 17 e 22).

Le richieste di ammissione alla garanzia vengono presentata dalle imprese beneficiarie direttamente al soggetto gestore della misura (ATI - UNI.CO.) e sono analizzate e valutate in funzione dell'idoneità finanziaria del richiedente, alla struttura, al potenziale flusso finanziario e all'idoneità tecnica dell'operazione proposta.

Le istruttorie vengono esaminate e deliberate entro 45 giorni (solari e consecutivi) a eccezione di eventuali, necessarie e opportune integrazioni alla pratica. L'istruttoria deve essere comunque conclusa entro 60 giorni (solari e consecutivi) dal ricevimento dell'istanza.

4.1 Modalità di funzionamento del Fondo Rischi

Il **Fondo Rischi della Regione Marche** ha l'obiettivo di coprire le perdite dei finanziamenti, come definiti nell'art 2 comma 1 del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2015 n. 53, concessi dalle banche o da altri soggetti finanziatori alle imprese e garantiti dal Confidi beneficiario.

Il Fondo copre i singoli interventi nella misura **massima del 70% della garanzia concessa** o del **credito di cassa erogato alle imprese**.

Nel caso dell'attività di rilascio di garanzie a favore di banche e altri soggetti finanziatori la singola garanzia del Confidi non può **superare l'80%** delle operazioni di finanziamento.

L'importo massimo garantito, anche attraverso più operazioni, non può superare per singola PMI l'importo di euro 2.500.000,00.

Il Fondo può inoltre coprire le perdite dei finanziamenti concessi sotto qualsiasi forma (crediti sia per firma che per cassa) dal Confidi direttamente ai destinatari finali, nell'ambito della sua attività residuale come disciplinata dalla Banca d'Italia, nella misura **massima del 20% della dotazione** del Fondo stesso.

Meccanismo di funzionamento del Fondo Rischi

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 7.13 dell'Accordo di finanziamento, in modo implicito è previsto che, per ogni pratica gestita dall'ATI, **si debba accantonare una quota effettiva del 35,71%** di rischio a valere sul fondo pubblico, poiché occorre accantonare per ogni operazione (sia di riassicurazione, sia di garanzia diretta) il 25% dell'esposizione nominale del Confidi e rapportarla alla garanzia del Fondo, che copre fino al 70% di tale esposizione ($35,71\% = 1 * 25\% / 70\% = 1 / 2,8$).

La somma di tali impegni per ogni singola pratica determina l'ammontare complessivo che il Confidi può considerare come utilizzabile al fine di coprire il **70% delle perdite** subite.

Esempio della struttura di un'ipotetica operazione tipo

1.	Finanziamento Banca	€ 12.500	
2.	Importo Garanzia Confidi	€ 10.000	80% del punto 1
3.	Rassicurazione Il Fondo Regionale rimborsa una parte del punto 2	€ 7.000	70% del punto 2
4.	Impegno del Fondo Regionale	€ 2.500	35,71% del punto 3

Se il Confidi coprisse con il Fondo 1.000 operazioni aventi tutte la struttura sopra indicata, esso impegnerebbe il Fondo per 2.500.000 € (punto 4 * 1.000) e tale somma costituisce l'ammontare massimo disponibile per coprire il 70% delle proprie perdite. L'ammontare massimo non può, comunque, risultare superiore alla dotazione nominale complessiva del Fondo pubblico (24.000.000 € di cui 15.000.000 per l'Asse 3 e 9.000.000 € per l'Asse 8).

Nel caso in cui si registrassero **10 insolvenze** (delle 1.000 transazioni presentate) per l'intero importo garantito dal Confidi, quest'ultimo deve pagare complessivamente alle banche 100.000 € con risorse proprie (punto 2 * 10) recuperandone successivamente 70.000 € dal Fondo (100.000 € * 70%).

Il Fondo a disposizione del Confidi, per coprire le proprie perdite su **ulteriori** pratiche, residuerebbe a € 2.430.000 (2.500.000 – 70.000).

In considerazione del fatto che la garanzia del Confidi non può eccedere lo 80% del finanziamento sottostante, in caso di **gearing** uguale a **4 il moltiplicatore** viene matematicamente pari almeno a **5** (4/80%), in linea con quanto stabilito dal **Regolamento UE 964/2014**, ossia:

- $(1/\text{tasso di garanzia}) * (1/\text{percentuale massima di garanzia})$

Applicando, quindi, il tasso di garanzia massimo del 80% e la percentuale massima di garanzia (concepita a norma dell'art. 42 paragrafo 1 lettera b del reg. 1303/2013 e dell'art 7 del reg (UE) n. 964/2014) del 25%, il valore minimo del moltiplicatore risulta essere:

- $1/0,8 * 1/0,25 = 5$

4.2 Lo stato di attuazione dello strumento finanziario

Nelle sezioni che seguono sono riportate le informazioni e i dati circa lo stato di attuazione e implementazione dello strumento finanziario sia per ciò che riguarda l'intervento 10.1.1. *Sostegno ai processi di fusione dei Confidi* a valere sull'Asse 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese) che per l'intervento 24.1.1 *Sostegno ai processi di fusione dei Confidi* a valere sull'Asse 8 Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma.

4.2.1 Fondo Rischi Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” – Intervento “10.1.1 Sostegno ai processi di fusione dei Confidi”

Il numero di pratiche gestite al 31/12/2020 risulta essere di 3.044: circa il 76% (2.304) è gestito da UNI.CO mentre il 22% (676) da Confidicoop Marche.

Tabella 1 – n. pratiche per Confidi (31.12.2020)

Confidi	n. Pratiche
Confidi.net	2
Confidicoop Marche	676
Cosvim	5
Fimcost	25
Italia Comfidi	2
Rete Credito Marche - Ascomfidi	30
UNI.CO.	2.304
Totale	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

L'informazione relativa alla **Provincia sede della PMI** evidenzia che il 43% (1.294) delle pratiche è riferito al territorio provinciale di Ancona e il 18% (548) a quello di Fermo.

La provincia di Pesaro e Urbino coinvolge il 16% (493) delle PMI mentre con valori sostanzialmente uguali Macerata (341) e Ascoli Piceno (368) (rispettivamente 11% e 12%).

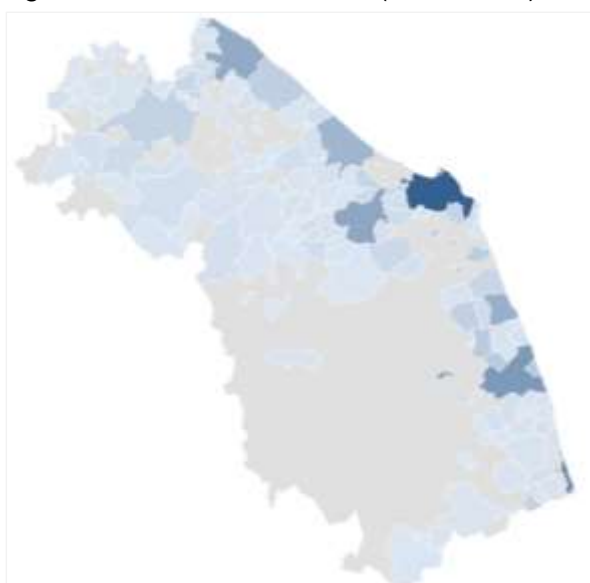
Tabella 2 – Provincia sede PMI (31.12.2020)

Provincia	n. PMI
Pesaro e Urbino	493
Ancona	1.294
Macerata	341
Fermo	548
Ascoli Piceno	368
Totale complessivo	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Il dato relativo al **Comune sede delle PMI** beneficiarie fa emergere che per la Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro (116 imprese) e Fano (46) sono i territori prevalenti. Nella Provincia di Ancona la sede prevalente delle PMI risulta essere Ancona (263), Osimo (127) e Jesi (124); per la Provincia di Macerata, Civitanova Marche (108) e Recanati (68); Fermo (150) e Porto Sant'Elpidio (112) per il territorio del Fermano e, infine, San Benedetto del Tronto (196) e Grottammare (52) per la provincia di Ascoli Piceno.

Figura 1 – Comune sede PMI (31.12.2020)



In relazione all'**operatività** sviluppata i Confidi appartenenti all'ATI hanno ricevuto **3.076** richieste di garanzia del Fondo. Le richieste possono essere suddivise come riportato nella tabella che segue. In particolare, l'81% ha riguardato *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi*, con finanziamenti pari a circa 109,2 milioni di euro, un'esposizione dell'ATI di 52,2 milioni e 36,5 milioni di euro di garanzie relative al Fondo Rischi.

Le operazioni relative ai *crediti diretti dei Confidi alle PMI* sono state, quindi, il 19% per un totale di finanziamenti pari a 17,4 milioni di euro, un'esposizione di circa 13 milioni e 9 milioni è l'ammontare delle garanzie sul Fondo Rischi.

Il valore complessivo delle operazioni è di 126,7 milioni di finanziamenti pari a un'esposizione dell'ATI di 65,2 milioni e 45 milioni di garanzie a vale sul Fondo.

Tabella 3 – Richieste ricevute (31.12.2020)

Tipologia operazioni	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI	Garanzia Fondo Rischi
Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	2.485	€ 109.226.089,13	€ 52.240.961,61	€ 36.568.673,13
Crediti diretti dei Confidi alle PMI	591	€ 17.489.871,53	€ 12.989.121,53	€ 9.092.385,07
Totale	3.076	€ 126.715.960,66	€ 65.230.083,14	€ 45.661.058,20

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

In merito alle operazioni sopra riportate, sono state **concesse 3.044** transazioni, per un valore totale dei finanziamenti di 125,1 milioni di euro, un'esposizione dell'ATI di 64,3 milioni, 45 milioni a valere sul Fondo Rischi e un impegno del Fondo pari 15 milioni.

Le *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi* sono state relative a 107,6 milioni di finanziamenti, un'esposizione di 51,3 milioni, un valore di 35,9 milioni di garanzie a valere sul Fondo con un impegno di 12,8 milioni. I *crediti diretti dei Confidi alle PMI* hanno riguardato finanziamenti per circa 17,4 milioni di euro con un'esposizione dell'ATI di 12,9 milioni. Le garanzie sul Fondo rischi hanno avuto un valore di 9 milioni con un impegno del Fondo di circa 3,2 milioni.

Tabella 4 – Operazioni concesse (31.12.2020)

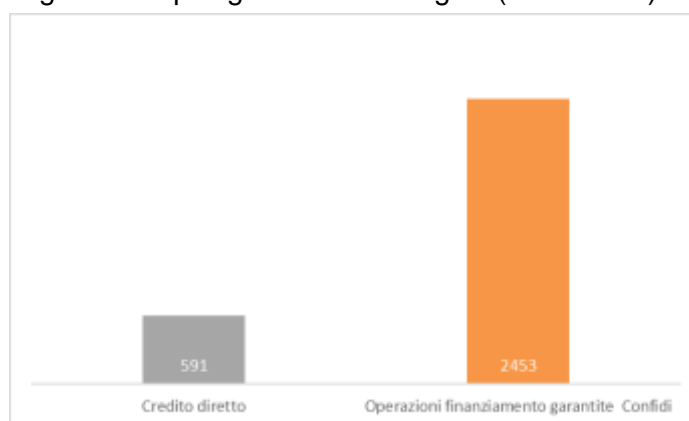
Tipologia operazioni	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI	Garanzia Fondo Rischi	Impegno Fondo Rischi
Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	2.453	€ 107.657.189,13	€ 51.370.061,61	€ 35.959.043,12	€ 12.842.533,40
Crediti diretti dei Confidi alle PMI	591	€ 17.489.871,53	€ 12.989.121,53	€ 9.092.385,07	€ 3.247.280,38
Totale	3.044	€ 125.147.060,66	€ 64.359.183,14	€ 45.051.428,20	€ 15.000.000,00*

[*] dotazione massima del Fondo

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

La figura che segue riporta il numero di operazioni per tipologia di credito erogato: 2.453 *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi* e 591 di *credito diretto*.

Figura 2 – Tipologia di credito erogato (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

In considerazione della consistenza effettiva del Fondo da Regione Marche per un importo pari a 11,25 milioni di euro per l'intervento 10.1.1 Asse 3, è possibile determinare un **effetto moltiplicatore** pari a 11,12 e un **rapporto di gearing** pari a 5,72, considerando invece la dotazione massima di 15 milioni, tali valori diverrebbero rispettivamente pari a 8,34 e a 4,29. È possibile, inoltre, constatare che per l'intervento 10.1.1 è stata superata la soglia dello 85% di impegno delle prime tranche erogate dalla Regione Marche⁴.

Analizzando i dati sulle operazioni concesse è possibile acquisire l'informazione circa i **settori di attività economica (NACE)** prevalentemente coinvolti (tabella che segue), in particolare le *attività manifatturiere* (C) hanno una percentuale di operazioni concesse pari al 29% del totale complessivo, il *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* (G) del 19% e *costruzioni* (F) del 18%. Nell'insieme questi 3 settori coprono il 67% dell'ammontare complessivo delle operazioni concesse.

Tabella 5 – Operazioni concesse per settore di attività economica (31.12.2020)

Settore (NACE)	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	€ 555.000,00	€ 354.000,00
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2	€ 65.000,00	€ 24.500,00
C - Attività manifatturiere	891	€ 43.674.899,94	€ 22.309.186,99
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	€ 180.000,00	€ 54.000,00
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	12	€ 460.000,00	€ 243.000,00
F – Costruzioni	564	€ 18.830.615,46	€ 10.161.051,33
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	592	€ 27.962.372,81	€ 13.641.887,94
H - Trasporto e magazzinaggio	201	€ 6.700.520,00	€ 3.520.330,00
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	222	€ 7.582.811,11	€ 4.052.011,11
J - Servizi di informazione e comunicazione	49	€ 4.039.322,40	€ 2.020.572,40
K - Attività finanziarie e assicurative	8	€ 219.000,00	€ 123.000,00
L - Attività immobiliari	15	€ 905.000,00	€ 389.500,00
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	126	€ 3.566.044,77	€ 1.984.819,38
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	77	€ 2.356.374,17	€ 1.123.673,99
P – Istruzione	17	€ 531.600,00	€ 344.100,00
Q - Sanità e assistenza sociale	18	€ 1.032.000,00	€ 574.000,00
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	40	€ 1.612.000,00	€ 852.100,00
S - Altre attività di servizi	203	€ 4.874.500,00	€ 2.587.450,00
Totale	3.044	€ 125.147.060,66	€ 64.359.183,14

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Per ciò che riguarda la **finalità** delle operazioni l'88% ha riguarda l'*attivo circolante* con finanziamenti pari a 106,5 milioni di euro (54,5 milioni di esposizione dell'ATI) e il 12% gli *investimenti in attivi materiali e immateriali* con finanziamenti pari a 18,5 milioni (9,8 milioni di esposizione dell'ATI).

Tabella 6 – Operazioni concesse per finalità (31.12.2020)

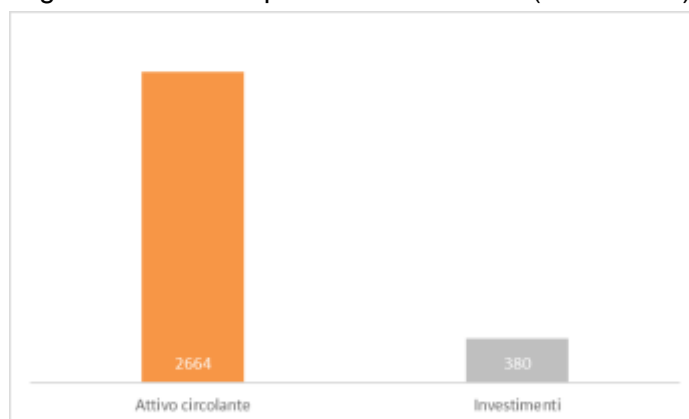
Finalità	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
Capitalizzazione aziendale	-	-	-
Attivo circolante	2.664	€ 106.562.990,04	€ 54.535.394,28
Investimenti in attivi materiali e immateriali	380	€ 18.584.070,62	€ 9.823.788,86
Totale	3.044	€ 125.147.060,66	€ 64.359.183,14

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

La figura che segue riporta il dato delle operazioni concesse in relazione alle finalità: 2.664 operazioni riferita all'attivo circolante e 380 ad investimenti.

⁴ Art. 11.1 dell'Allegato A al DDPF "Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione" n. 293 del 26/06/2018

Figura 3 – Finalità operazione finanziaria (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Dal punto di vista della **dimensione dell'impresa**⁵ le operazioni concesse hanno riguardato, nell'88% dei casi, micro imprese con un valore complessivo relativo ai finanziamenti di 90,5 milioni di euro e una relativa esposizione dell'ATI di 46,6 milioni.

Tabella 7 – Operazioni concesse per dimensione impresa (31.12.2020)

Dimensione	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
Micro Impresa	2.669	€ 90.576.643,65	€ 46.672.590,13
Piccola Impresa	337	€ 27.308.233,57	€ 13.839.909,57
Media Impresa	38	€ 7.262.183,44	€ 3.846.683,44
Totale	3.044	€ 125.147.060,66	€ 64.359.183,14

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Al 31/12/2020 non si è verificato alcun caso determinante la revoca del contributo⁶ né risulta essere stata liquidata alcuna perdita (pertanto non è stata avviata alcuna azione di recupero. La consistenza per cassa del Fondi ammonta, quindi, a 11.2 milioni di euro come riportato nella tabella che segue.

Tabella 8 – Consistenza Fondi - importi in unità di euro (31.12.2020)

Consistenz a al 01/07/2020 A	Rettifiche A1	Interessi attivi B	Commission i bancarie C	Conferimento Regione D	Perdite su operazioni di finanzia mento garantite dai Confidi E1	Perdite su crediti diretti dei Confidi alle PMI E2	Consistenza al 31/12/2020 F = A - A1 + B - C + D - E1 - E2
3.757.843,26	106,77	6.478,45	2.189,77	7.500.000,00	-	-	11.262.238,7 1

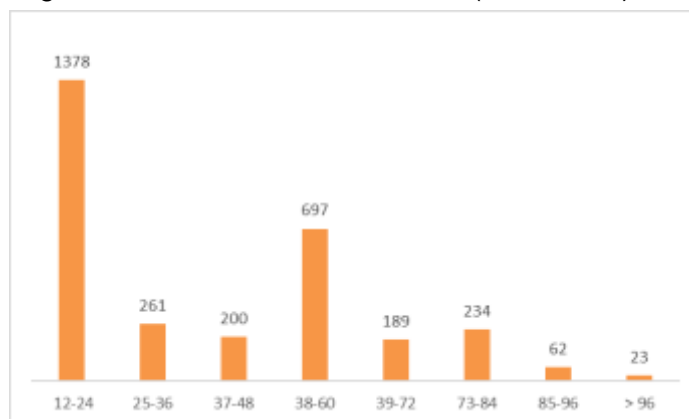
Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Sono riportate di seguito ad integrazione dei dati e informazioni circa l'operatività del Fondo, riportato sopra, alcuni elementi aggiuntivi circa le caratteristiche delle operazioni concesse. La **durata** dei finanziamenti prevalente è compresa tra i 12-24 mesi per il 45% delle operazioni (1.378) e tra i 38-60 mesi per il 23% (697).

⁵ Ai sensi di quanto stabilito nell'Allegato n. 1 al Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione e di quanto previsto nel Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005

⁶ Ai sensi dell'art. 12 dell'Allegato A al DDPF "Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione" n. 293 del 26/06/2018

Figura 4 – Durata del finanziamento (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Relativamente alla **percentuale** di garanzia offerta dai Confidi quella prevalente è al 50% (2.288 operazioni pari al 75% del totale), quelle al 30% sono 319 (pari al 10%).

Tabella 9 – Percentuale garanzia Confidi (31.12.2020)

Percentuale	n. garanzie
20%	6
25%	4
30%	319
33%	3
35%	2
40%	25
50%	2.288
60%	70
67%	4
70%	5
80%	72
100%*	246
Totale	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

* Operazioni di credito diretto

Il dato relativo all'**importo del finanziamento** è concentrato in modo prevalente entro i 25 mila euro per il 50% delle operazioni (1.514) e tra i 25-50 mila euro per il 33% (1.004 operazioni).

Tabella 10 – Importo finanziamento (31.12.2020)

Importo finanziamento	n. finanziamenti
Fino a 25.000 €	1.514
25.000 € - 50.000 €	1.004
50.000 € - 100.000 €	347
oltre 100.000 €	179
Totale	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

L'**importo della garanzia** rilasciata dal **Confidi** ha un valore compreso all'interno dei 25 mila euro nell'80% delle operazioni (2.441). Solo il 14% delle operazioni (413) è tra i 25-50 mila euro. La stessa tendenza, chiaramente, è riscontrata anche sull'**importo della garanzia** a valere sul **Fondo** dove la concentrazione delle operazioni (2.654) ha un valore entro i 25 mila euro. Anche il dato relativo all'**impegno del Fondo** risulta essere compreso, nella quasi totalità (98%, 2.994 operazioni), all'interno dei 25 mila euro.

Tabella 11 – Importo garanzia Confidi e Fondo e impegno garanzia Fondo (31.12.2020)

Importo Confidi	n. garanzie	Importo Fondo	n. garanzie	Impegno Fondo	n. garanzie
fino-25.000 €	2.441	Fino a 25.000 €	2.654	Fino a 25.000 €	2.994
25.000 € - 50.000 €	413	25.000 € - 50.000 €	256	25.000 € - 50000 €	37
50.000 € - 100.000 €	140	50.000 € - 100.000 €	105	50.000 € - 100.000 €	12
oltre 100.000 €	50	oltre 100.000 €	29	oltre 100.000 €	1
Totale	3.044		3.044		3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Per ciò che concerne il **Regime d'aiuto alle PMI**, sostanzialmente, la totalità delle operazioni è riferita al "De minimis".

Tabella 12 – Regime d'aiuto PMI (31.12.2020)

Regime d'aiuto	n. garanzie
De minimis	3.032
Esenzione (Reg. 651/2014)	12
Totale	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Il dato relativo all'**importo erogato al netto delle spese sostenute dall'impresa** risulta compreso per il 50% delle agevolazioni (1.517) fino ai 25 mila euro e per circa un terzo del totale (33%) tra i 25-50 mila euro (1.001 operazioni).

Tabella 13 – Importo erogato netto (31.12.2020)

Importo erogato	n. garanzie
Fino a 25.000 €	1.517
25.000 € - 50000 €	1.001
50.000 € - 100.000 €	347
oltre 100.000 €	179
Totale	3.044

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

4.2.2 Fondo Rischi Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma" – Intervento 24.1.1 "Sostegno ai processi di fusione dei Confidi"

Il **numero di pratiche** gestite al 31/12/2020 risulta essere 3.044: circa il 69% (885) è gestito da UNI.CO e il 30% (377) da Confidicoop Marche.

Tabella 14 – n. pratiche per Confidi (31.12.2020)

Confidi	N. pratiche
Confidi.net	1
Confidicoop Marche	377
Cosvim	2
Fimcost	5
Rete Credito Marche - Ascomfidi	4
UNI.CO.	885
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

L'informazione relativa alla **Provincia sede della PMI** evidenzia che il 42% delle pratiche (532) è riferito al territorio provinciale di Ascoli Piceno e il 39% (494) di Macerata.

Nella Provincia di Fermo ha sede il 14% delle imprese (176) e il 5% (70) nella Provincia di Ancona.

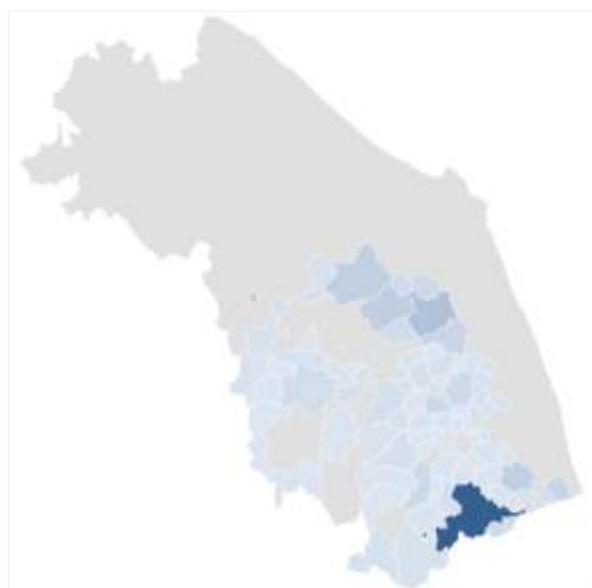
Tabella 15 – Provincia sede PMI (31.12.2020)

Provincia	n. PMI
Ancona	70
Macerata	494
Fermo	176
Ascoli Piceno	534
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Il dato sul **Comune sede delle PMI** evidenzia che nella Provincia di Ancona la sede prevalente è nel territorio comunale di Fabriano (61); Macerata (69), Treia (46) e Cingoli (44) sono i territori comunale principali per la Provincia di Macerata; Falerone (25) e Montegiorgio (25) per la Provincia di Fermo e Ascoli Piceno (265), Offida (44) e Monteprandone (35) quelli per la Provincia di Ascoli Piceno.

Figura 5 – Comune sede operativa PMI (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

In relazione all'**operatività** sviluppata i Confidi appartenenti all'ATI hanno ricevuto **1.280** richieste di garanzia del Fondo. Le richieste possono essere suddivise come riportato nella tabella che segue. In particolare, l'84% ha riguardato *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi*, con finanziamenti pari a circa 40,6 milioni di euro, un'esposizione dell'ATI di 18,9 milioni e 13,2 milioni di euro di garanzie relative al Fondo Rischi.

Le operazioni relative ai *crediti diretti dei Confidi alle PMI* sono state, quindi, il 16% per un totale di finanziamenti pari a 7,5 milioni di euro, un'esposizione pari a 6 milioni e 4 milioni l'ammontare delle garanzie sul Fondo Rischi.

Il valore complessivo delle operazioni è di 48,1 milioni di finanziamenti pari a un'esposizione dell'ATI di 25 milioni e 17,5 milioni di garanzie a vale sul Fondo.

Tabella 16 Richieste ricevute (31.12.2020)

Tipologia operazioni	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI	Garanzia Fondo Rischi
Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	1.075	€ 40.626.601,17	€ 18.953.767,59	€ 13.267.637,31
Crediti diretti dei Confidi alle PMI	205	€ 7.537.230,51	€ 6.051.730,51	€ 4.236.211,36
Totale	1.280	€ 48.163.831,68	€ 25.005.498,10	€ 17.503.848,67

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

In merito alle operazioni sopra riportate, sono state **concesse 1.274** transazioni, per un valore totale dei finanziamenti di 47,7 milioni di euro, un'esposizione dell'ATI di 24,8 milioni, 17,3 milioni a valere sul Fondo Rischi e un impegno del Fondo pari a 6,2 milioni.

Le *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi* sono state relative a finanziamenti di 40,2 milioni, un'esposizione di 18,7 milioni, un valore di 13,1 milioni di garanzie a valere sul Fondo con un impegno di 4,6 milioni.

I *crediti diretti dei Confidi alle PMI* hanno riguardato finanziamenti per circa 7,5 milioni di euro con un'esposizione dell'ATI di 6 milioni. Le garanzie sul Fondo rischi hanno avuto un valore di 4,2 milioni con un impegno del Fondo di circa 1,5 milioni.

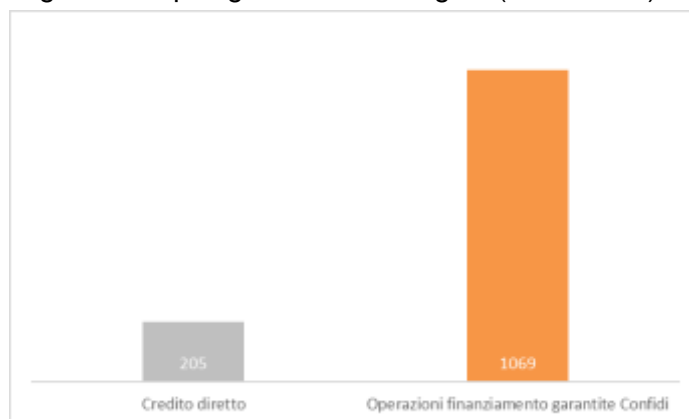
Tabella 17 Operazioni concesse (31.12.2020)

Tipologia operazioni	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI	Garanzia Fondo Rischi	Impegno Fondo Rischi
Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	1.069	€ 40.240.601,17	€ 18.776.767,59	€ 13.143.737,31	€ 4.694.191,90
Crediti diretti dei Confidi alle PMI	205	€ 7.537.230,51	€ 6.051.730,51	€ 4.236.211,36	€ 1.512.932,63
Totale	1.274	€ 47.777.831,68	€ 24.828.498,10	€ 17.379.948,67	€ 6.207.124,52

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

La figura che segue riporta il numero di operazioni per tipologia di credito erogato: 1.069 *operazioni di finanziamento garantite dai Confidi* e 205 di *credito diretto*.

Figura 6 – Tipologia di credito erogato (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

In considerazione della consistenza effettiva del Fondo da Regione Marche per un importo pari a 6,75 milioni di euro per l'intervento 24.1.1 Asse 8, è possibile determinare un **effetto moltiplicatore** pari a 7,07 e un **rapporto di gearing** pari a 3,68, considerando invece la dotazione massima di 9 milioni, tali valori diverrebbero rispettivamente pari a 5,31 e a 2,75. È possibile, inoltre, constatare che per l'intervento 10.1.1 è stata superata la soglia dello 85% di impegno delle prime tre tranches erogate dalla Regione Marche⁷.

Per ciò che riguarda i **settori di attività economica (NACE)** dall'analisi dei dati risulta che quelli prevalentemente coinvolti (tabella che segue), sono le *costruzioni* (F) che hanno assorbito il 28% delle

⁷ Art. 11.1 dell'Allegato A al DDPF "Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione" n. 293 del 26/06/2018

operazioni concesse, le *attività manifatturiere* (C) con il 25% e il *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* con il 18%. Nell'insieme questi 3 settori coprono circa il 72% dell'ammontare complessivo delle operazioni concesse.

Tabella 18 Operazioni concesse per settore di attività economica (31.12.2020)

Settore (NACE)	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	€ 456.202,34	€ 426.202,34
C - Attività manifatturiere	322	€ 14.704.726,33	€ 7.338.826,33
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	€ 235.000,00	€ 105.500,00
F - Costruzioni	359	€ 12.791.738,26	€ 7.103.868,19
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	233	€ 7.149.000,00	€ 3.550.200,00
H - Trasporto e magazzinaggio	71	€ 3.135.000,00	€ 1.515.900,00
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	58	€ 2.193.041,03	€ 1.070.520,52
J - Servizi di informazione e comunicazione	28	€ 796.320,00	€ 428.820,00
L - Attività immobiliari	7	€ 241.369,22	€ 148.869,22
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	38	€ 1.974.779,50	€ 1.089.664,00
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	43	€ 1.323.155,00	€ 634.577,50
P - Istruzione	1	€ 65.000,00	€ 32.500,00
Q - Sanità e assistenza sociale	12	€ 601.000,00	€ 318.000,00
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	€ 229.500,00	€ 120.750,00
S - Altre attività di servizi	89	€ 1.882.000,00	€ 944.300,00
Totale	1.274	€ 47.777.831,68	€ 24.828.498,10

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Relativamente alla **finalità** delle operazioni l'81% riguarda l'*attivo circolante* con finanziamenti pari al 36,3 milioni di euro (19,1 milioni di esposizione dell'ATI) e il 19% gli *investimenti in attivi materiali e immateriali* con finanziamenti pari a 11,3 milioni (5,6 milioni di esposizione dell'ATI).

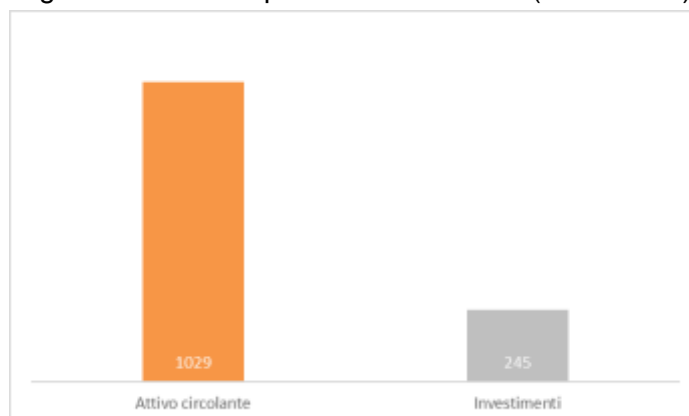
Tabella 19 – Operazioni concesse per finalità (31.12.2020)

Finalità	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
Capitalizzazione aziendale	-	-	-
Attivo circolante	1.029	€ 36.379.659,84	€ 19.128.873,83
Investimenti in attivi materiali e immateriali	245	€ 11.398.171,84	€ 5.699.624,27
Totale	1.274	€ 47.777.831,68	€ 24.828.498,10

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

La figura che segue riporta il dato delle operazioni concesse in relazione alle finalità: 1.029 operazioni riferite all'attivo circolante e 245 ad investimenti.

Figura 7 – Finalità operazione finanziaria (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Dal punto di vista della **dimensione dell'impresa**⁸ le operazioni concesse hanno riguardato, nel 91% dei casi, micro imprese con un valore complessivo relativo ai finanziamenti di 38 milioni di euro e una relativa esposizione dell'ATI di 19,5 milioni.

Tabella 20 – Operazioni concesse per dimensione impresa (31.12.2020)

Dimensione	Numero operazioni	Finanziamenti	Esposizione ATI
Micro Impresa	1.153	€ 38.086.693,36	€ 19.546.937,28
Piccola Impresa	118	€ 9.426.983,32	€ 5.149.483,32
Media Impresa	3	€ 264.155,00	€ 132.077,50
Totale	1.274	€ 47.777.831,68	€ 24.828.498,10

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Al 31/12/2020 non si è verificato alcun caso determinante la revoca del contributo⁹ né risulta essere stata liquidata alcuna perdita (pertanto non è stata avviata alcuna azione di recupero. La consistenza per cassa dei Fondi ammonta a 6,7 milioni di euro come riportato nella tabella che segue.

Tabella 21 – Consistenza Fondi - importi in unità di euro (31.12.2020)

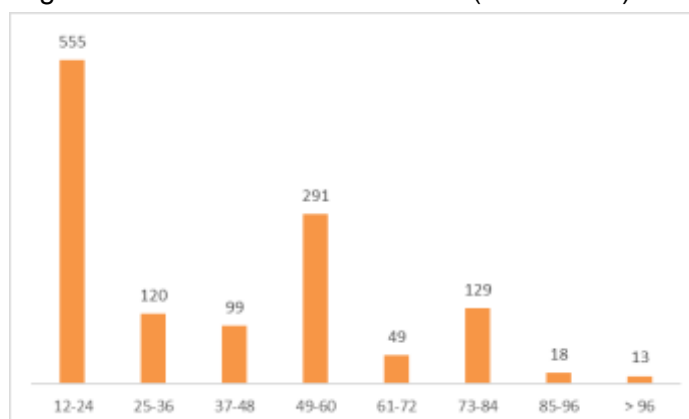
Consistenza al 01/07/2020 A	Rettifiche e A1	Interessi attivi B	Commissioni bancarie C	Conferimento Regione D	Perdite su operazioni di finanziamento garantite dai Confidi E1	Perdite su crediti diretti dei Confidi alle PMI E2	Consistenza al 31/12/2020 F = A - A1 + B - C + D - E1 - E2
2.251.873,81	106,77	3.882,59	1.561,89	4.500.000,00	-	-	6.754.301,28

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Sono riportate di seguito ad integrazione dei dati e informazioni circa l'operatività del Fondo, riportato sopra, alcuni elementi aggiuntivi circa le caratteristiche delle operazioni concesse.

La **durata** dei finanziamenti prevalente è compresa tra i 12-24 mesi per il 55% delle operazioni (555) e tra i 49-60 mesi per il 23% (291).

Figura 8 – Durata del finanziamento (31.12.2020)



Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

⁸ Ai sensi di quanto stabilito nell'Allegato n. 1 al Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione e di quanto previsto nel Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005

⁹ Ai sensi dell'art. 12 dell'Allegato A al DDPF "Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione" n. 293 del 26/06/2018

Relativamente alla **percentuale** di garanzia offerta dai Confidi quella prevalente è al 50% (898 operazioni pari al 70% del totale) e quella al 30% (192 operazioni pari al 15%).

Tabella 22 – Percentuale garanzia Confidi (31.12.2020)

Percentuale	n. garanzie
20%	3
30%	192
35%	1
40%	41
50%	898
60%	27
70%	2
80%	17
100%*	93
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

* Operazioni di credito diretto

Il dato relativo all'**importo del finanziamento** risulta essere concentrato in modo prevalente entro i 25 mila euro per il 53% delle operazioni (676) e tra i 25-50 mila euro per il 32% (414 operazioni).

Tabella 23 – Importo finanziamento (31.12.2020)

Importo finanziamento	n. garanzie
Fino a 25.000 €	676
25.000 € - 50.000 €	414
50.000 € - 100.000 €	121
oltre 100.000 €	63
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

L'**importo della garanzia** rilasciata dal **Confidi** risulta avere un valore compreso all'interno dei 25 mila euro nell'83% delle operazioni (1.059). Solo il 12% delle operazioni (155) ha un valore compreso tra i 25-50 mila euro. La stessa tendenza, chiaramente, è riscontrata anche sull'**importo della garanzia** a valere sul **Fondo** dove la concentrazione delle operazioni (1.129, 89%) ha un valore entro i 25 mila euro. Il dato relativo all'**impegno del Fondo** risulta essere compreso, nella quasi totalità (98%, 1.253 operazioni), all'interno dei 25 mila euro.

Tabella 24 – Importo garanzia Confidi e Fondo e impegno garanzia Fondo (31.12.2020)

Importo Confidi	n. garanzie	Importo Fondo	n. garanzie	Impegno Fondo	n. garanzie
Fino a 25.000 €	1.059	Fino a 25.000 €	1.129	Fino a 25.000 €	1.253
25.000 € - 50.000 €	155	25.000 € - 50.000 €	101	25.000 € - 50.000 €	15
50.000 € - 100.000 €	39	50.000 € - 100.000 €	31	50.000 € - 100.000 €	6
oltre 100.000 €	21	oltre 100.000 €	13	oltre 100.000 €	-
Totale	1.274		1.274		1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Per ciò che concerne il **Regime d'aiuto alle PMI**, sostanzialmente, la totalità delle operazioni è riferita al "De minimis".

Tabella 25 – Regime d'aiuto PMI (31.12.2020)

Regime d'aiuto	n. garanzie
De minimis	1.268
Esenzione (Reg. 651/2014)	6
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

Il dato relativo all'**importo erogato al netto delle spese sostenute dall'impresa** risulta compreso per il 53% delle agevolazioni (677) fino ai 25 mila euro e per circa un terzo del totale (32%) tra i 25-50 mila euro (413 operazioni).

Tabella 26 – Importo erogato netto (31.12.2020)

Importo erogato	n. garanzie
Fino a 25.000 €	677
25.000 € - 50.000 €	413
50.000 € - 100.000 €	121
oltre 100.000 €	63
Totale	1.274

Fonte: Elaborazione dati Regione Marche

4.2.3 Principali elementi emersi dall'analisi del Fondo Rischi

Il Fondo Rischi in termini di **operatività** al 31/12/2020 ha concesso 3.044 operazioni pari a un valore complessivo di finanziamenti di 125.147.060,66 € sull'Asse 3 – Intervento 10.1.1. (*Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese*) e 1.274 operazioni per un valore di relativo ai finanziamenti di 47.777.831,68 € sull'Asse 8 – Intervento 24.1.1. (*Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma*).

Al 31/12/2020 l'intervento 10.1.1 Asse 3 ha registrato l'impegno integrale della dotazione massima del Fondo (15 milioni di euro), l'intervento 24.1.1. ha invece registrato un impegno complessivo di € 6.207.124,52, pari al 68,97% della dotazione complessiva del relativo Fondo e del 91,96% delle prime tre tranches erogate da Regione Marche.

Relativamente agli interessi e altre plusvalenze generati dal sostegno dei Fondi SIE allo strumento finanziario e alle risorse del programma rimborsate allo strumento finanziario risulta che l'Intervento 10.1.1. ha generato dalla sua costituzione interessi attivi per € 18.659,37, a fronte di oneri bancari per € 7.834,79 mentre l'Intervento 24.1.1 ha generato interessi attivi per € 8.529,02, a fronte di oneri bancari per € 4.334,51.

Nel **complesso** lo strumento finanziario risulta avere una buona *performance*: **4.318 operazioni concesse** pari a **172.924.892,34 € di finanziamenti** alle imprese. In merito alla finalità delle operazioni concesse emerge chiaramente il dato relativo a richieste di finanziamenti per l'*attivo circolante* (per entrambe le linee d'intervento). Le operazioni risultate ammissibili e concesso sono rivolte in modo prevalente alle *micro imprese*.

Dall'analisi dello strumento finanziario e dagli approfondimenti svolti con l'Autorità di Gestione (AdG) e con i rappresentanti dell'ATI gestore dell'intervento (UNI.CO) emergono in modo chiaro alcuni aspetti relativi ai punti di forza, di attenzione e a possibili ambiti di miglioramento della misura.

Nella griglia che segue sono riportate in modo sintetico le evidenze emerse.

Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ chiarezza e semplicità del processo/procedure di verifica dei requisiti di ammissibilità delle richieste presentate dalle PMI ▪ tempistiche contenute relative alle procedure di ammissibilità e alla fase di istruttoria delle operazioni finanziarie presentate dalle PMI ▪ semplicità delle procedure amministrative che le PMI devono seguire per la richiesta di finanziamento ▪ ampiezza della gamma di strumenti finanziari ammissibili per i Confidi come ad esempio: garanzia su affidamenti bancari (rateali e autoliquidanti), credito diretto (di cassa e di firma) ▪ effettivo supporto alle PMI per l'accesso al credito: maggiore facilità di accesso allo strumento finanziari rispetto al Fondo Centrale di Garanzia per PMI ▪ positivo riscontro dello strumento finanziario da parte del tessuto imprenditoriale marchigiano ▪ presenza capillare e radicamento della rete dei Confidi di UNI.CO sul territorio marchigiano ▪ complementarità operativa tra Regione Marche e UNI.CO
Punti di attenzione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ impossibilità di utilizzare il Fondo Rischi per le PMI agricole e del settore della pesca

- performance relative all'Intervento 24.1.1. Asse 8
- complessità di gestione amministrativo-procedurale dello strumento finanziario
- competenze interne all'Amministrazione per la gestione degli aspetti maggiormente tecnici dello strumento finanziario

Ambiti di miglioramento

- Possibilità di introdurre come finalità ammissibile il consolidamento e la ristrutturazione finanziaria
- eventuale possibilità di creare una sinergia tra FESR, FEASR e FEAMP così che in un unico strumento finanziario siano ammissibili tutti i settori d'impresa (creazione di un "Fondo di Fondi" che contenga al proprio interno i diversi strumenti finanziari messi a disposizione da Regione Marche)
- adeguamento/aggiornamento dell'Intervento 24.1.1. Asse 8 con le esigenze del contesto territoriale e imprenditoriale al fine di favorirne l'operatività

Emerge inoltre la necessità di un **fine tuning annuale** sulla situazione, e i possibili scenari, del mercato creditizio sia nazionale che regionale (i.e. tendenze del credito, default, aspetti rilevanti legati all'erogazione delle garanzie, etc.). Questo processo di (ri) allineamento faciliterebbe l'adeguamento/aggiornamento dello strumento finanziario in oggetto da parte di Regione Marche.

Oltre alle fasi, comunque complesse, relative all'implementazione e gestione del Fondo Rischi viene posta particolare rilevanza alla fase di **monitoraggio**, necessaria per l'acquisizione di feedback sia del gestore che dei beneficiari funzionari al rafforzamento dell'intervento.

La gestione degli strumenti finanziari richiede un mix di competenze (i.e. sui temi della finanza, economia, aiuti di stato, etc.), è diventata quindi di particolare rilievo la **cooperazione tra Regione Marche e UNI.CO** sia sotto il profilo dell'implementazione che nel supporto, in un'ottica di complementarità, alla gestione burocratico amministrativa dello strumento.

5 SCENARI DI QUANTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER IL FONDO RISCHI

5.1 Il mercato creditizio marchigiano

Dal punto di vista del mercato creditizio, il contesto marchigiano può essere sintetizzato dalla pubblicazione della Banca d'Italia in merito all'economia delle Marche¹⁰ (ultima edizione disponibile novembre 2020). Considerando i dati che emergono si può evidenziare che nel primo semestre dell'anno 2020 la **domanda di finanziamenti** da parte delle imprese è fortemente aumentata, in particolar modo per ciò che riguarda le maggiori richieste per finanziare il **capitale circolante** a seguito della pandemia, è inoltre, tornata positiva la domanda di finanziamenti per la **ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse**.

Nonostante lo sfavorevole quadro congiunturale, nella prima parte del 2020 gli indicatori relativi alla **qualità del credito** sono continuati a migliorare, beneficiando sia delle misure di sostegno al credito varate dal Governo (moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti) che delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza agli intermediari di applicare una **maggiore flessibilità** nella classificazione dei crediti oggetto di moratoria o coperti da garanzie pubbliche.

Come evidente dalla tavola che segue, riportata all'interno della pubblicazione regionale, l'incidenza dei **crediti deteriorati** sul totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, si è ulteriormente ridotta.

Tabella 27 – Qualità del credito bancario: incidenze (1) [valori percentuali di fine periodo]

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
				di cui: piccole imprese (2)		
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Giu. 2015	-	2,4	24,2	21,6	9,4	17,6
Dic. 2015	-	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Giu. 2016	-	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Dic. 2016	-	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Giu. 2017	-	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Dic. 2017	-	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Mar. 2018	-	12,5	17,8	17,3	7,0	12,9
Giu. 2018	-	11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Set. 2018	-	11,5	14,6	14,9	6,1	10,5
Dic. 2018	-	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Mar. 2019	-	9,2	12,2	11,9	5,0	8,7
Giu. 2019	-	9,7	12,1	12,2	4,9	8,6
Set. 2019	-	4,2	12,0	12,1	5,0	8,5
Dic. 2019	-	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Mar. 2020	0,9	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Giu. 2020	0,8	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Giu. 2015	0,7	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Mar. 2018	1,0	25,9	28,3	25,4	11,0	20,5
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Set. 2018	1,0	24,4	24,8	22,5	9,7	17,8
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Mar. 2019	1,0	20,2	21,4	19,0	8,3	15,2
Giu. 2019	1,0	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7
Set. 2019	1,0	9,4	20,4	18,4	8,1	14,3

¹⁰ Banca d'Italia, Economia Regionali, L'economia delle Marche. Aggiornamento congiunturale, Ancona, novembre 2020

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
				di cui: piccole imprese (2)		
Dic. 2019	1,0	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	1,0	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0

Fonte: Banca d'Italia Economia Regionali, L'economia delle Marche. Aggiornamento congiunturale, Ancona, novembre 2020¹¹

Occorre, tuttavia, leggere tali dati in chiave **prospettica**, tenendo conto che l'anno 2020 è stato caratterizzato da un evento dirompente e senza precedenti nella recente storia economica quale è la pandemia Covid-19, le cui ripercussioni economiche sono state molto forti ed ancora **oggi non si ha alcuna certezza** sulla fine dell'emergenza e sulle conseguenze definitive sulla produzione, sui consumi, sui mercati finanziari, sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i portafogli degli intermediari finanziari e delle banche, i decreti governativi del 2020 e la *Legge Regionale 13/2020 delle Marche*¹² hanno sin da subito attivato strumenti importanti volti al contrasto degli effetti della pandemia quali:

- garanzie pubbliche
- moratorie
- co-finanziamento pubblico del credito diretto
- contributi in conto interessi e spese
- preammortamento.

Come anche illustrato dal Capo del Servizio della Stabilità finanziaria della Banca d'Italia nella Audizione alla Camera dei Deputati del 18 Marzo 2021¹³, le cui parole ripropongono a livello nazionale la tendenza regionale: *“Da marzo dello scorso anno il Governo ha adottato diverse misure che hanno attenuato l'impatto della crisi e ridotto i rischi di insolvenza. I costi delle imprese sono stati contenuti attraverso l'estensione della Cassa integrazione e la loro liquidità è stata sostenuta con i trasferimenti a fondo perduto, il differimento degli oneri tributari e contributivi e la moratoria sui prestiti. Grazie al perdurare del sostegno proveniente dalla politica monetaria e alle garanzie pubbliche sui prestiti, le banche hanno soddisfatto la domanda di fondi delle imprese e le condizioni di offerta del credito si sono mantenute nel complesso distese in tutti i settori. (...) A differenza di quanto osservato nelle recenti fasi recessive, il credito bancario alle imprese è aumentato a ritmi elevati. La crescita ha luogo da marzo dello scorso anno per le società medio-grandi e da giugno, dopo molti anni di contrazione, per le aziende di minori dimensioni. Nel 2020 il tasso di crescita dei prestiti alle imprese ha raggiunto l'8,6 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità nel triennio 2017-19 e di tassi di riduzione dell'1,7 e del 3,8 per cento, rispettivamente, nel 2009 e nella media del biennio 2012-13. Nostre analisi indicano che il potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese (FCG) e la previsione di moratorie ex lege e private hanno sostenuto l'accesso al credito non solo per le aziende di minori dimensioni, strutturalmente più dipendenti dal credito bancario, ma anche per le imprese medie e per le mid-caps, che in assenza delle misure di sostegno dedicate sarebbero anch'esse state colpite da restrizioni creditizie. La gran parte dei prestiti garantiti, inoltre, si è aggiunta al credito già in essere, e non lo ha semplicemente sostituito.*

¹¹ Note: (1) fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie di inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

¹² Regione Marche, Legge Regionale 9 aprile 2020 n. 13 "Misure urgenti per il sostegno alle attività produttive e al lavoro autonomo a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19"

¹³ Banca d'Italia, Audizione sulle tematiche relative allo squilibrio della struttura finanziaria delle imprese italiane che rischia di essere determinato dalla pandemia da Covid-19; 18 marzo 2021

L'aumento della dotazione del FCG, l'allargamento della sua operatività (inclusa l'estensione alle mid-caps) e la possibilità per la SACE di svolgere attività di garanzia sui prestiti hanno quindi consentito di sostenere larga parte del sistema produttivo".

A seguito delle misure attivate, così come nel caso del contesto marchigiano, i tassi di decadimento e di deterioramento non hanno subito incrementi rispetto agli anni precedenti, ma gli intermediari finanziari e le **banche nutrono forti preoccupazioni in merito al possibile innalzamento dei tassi di insolvenza** nel momento in cui le moratorie si concluderanno, tanto che nel testo dell'audizione si precisa che *"l'indebolimento patrimoniale seguito alla crisi pandemica e il calo dell'attività economica inducono a prevedere una significativa ripresa dei fallimenti e delle azioni esecutive"* e che una volta superata la fase di forte crisi le conseguenze economiche derivanti dalla pandemia determineranno un **maggiore livello di indebitamento delle imprese** e quindi un **rischio di maggiori difficoltà** per le aziende di far fronte agli impegni assunti.

Pertanto, rispetto alle analisi elaborate nell'anno 2018, a fronte dello scenario attuale di crisi, tenuto conto di quanto sopra esposto, risulta essere **accoglibile l'eventualità di un incremento delle coperture** (dell'accantonamento sulle operazioni garantite) per fronteggiare adeguatamente l'ipotetico aumento dei **tassi di insolvenza** conseguenti alla pandemia.

5.2 Scenari di quantificazione del valore aggiunto per il Fondo Rischi: aggiornamento

Di seguito si riportano gli scenari aggiornati di quantificazione del valore aggiunto partendo da quanto elaborato all'interno del documento del 2017 *"Aggiornamento del rapporto di valutazione ex ante degli strumenti finanziari OT n.1 e OT n.3 del POR FESR 2014-20 della Regione Marche a norma dell'art. 37 (2) (g) del reg. UE 1303/2013"*.

Gli scenari prevedono:

- uno strumento di controgaranzia, da potere attivare eventualmente con il coinvolgimento di un soggetto esterno (ad es. Cassa depositi e Prestiti) sia in qualità di gestore sia di co-investitore (**Opzione A**);
- uno strumento di garanzia diretta, con sole risorse POR, a valere sull'Asse 3 (PI 3d) – OS 10, di 12 milioni di euro, 6 FESR e 6 cofinanziamento nazionale (**Opzione B**);
- uno strumento di garanzia diretta, con risorse POR e risorse dell'intermediario (Confidi). Le risorse POR sono 12 milioni di risorse FESR e 12 milioni di risorse POR (cofinanziamento nazionale) e un contributo degli intermediari finanziari pari al 30% (**Opzione C**);
- uno strumento di riassicurazione e garanzia diretta con risorse POR e risorse dell'intermediario (Confidi). Le risorse POR FESR ammontano a 12 milioni di euro più 12 milioni di cofinanziamento nazionale. Il contributo degli intermediari finanziari è relativo alla quota parte di rischio assunto. Nel caso di utilizzo della riassicurazione la copertura del Fondo è pari al 56% del finanziamento complessivo (dato dal 70% dell'80% di garanzia massima erogabile), nel caso di garanzie dirette la copertura del Fondo è pari al 70% del finanziamento, il restante 30% è a carico dell'intermediario privato (**Opzione D**).

Si ricorda, così come evidenziato nella Valutazione ex ante del Fondo Rischi 2017, che:

- un'eventuale attivazione di garanzie o controgaranzie attraverso il Fondo Garanzia PMI si caratterizzerebbe in modo simile agli scenari proposti fatti salvi i parametri indicati nel paragrafo 2.3 del *"Rapporto di valutazione ex-ante degli strumenti finanziari OT n.1 e OT n.3 del POR FESR 2014-2020 della Regione Marche a norma dell'art. 37 (2) (g) del Reg. UE 1303/2013"*;
- gli scenari sono elaborati in modo flessibile e da essere adattati se necessario;
- si utilizzano per la stima dei benefici diretti (in termini di imprese) i dati del 2014 relativi al Fondo di Garanzia per le PMI gestito dal Mediocredito per cui l'importo medio dei finanziamenti garantiti è pari ad oltre 208.000 € per le garanzie dirette a fronte di un importo medio di 99.074 € per le controgaranzie;
- si utilizza un cap alle perdite del 10% nel caso dello scenario della controgaranzia. Tale cap è in linea con quanto previsto nel 2007-2013 in diverse Regioni, fra cui il Piemonte, dove raggiungeva l'8%;
- il rapporto fra garanzie emesse e risorse pubbliche e private per l'erogazione di garanzie è di 10 nel caso dell'opzione A, 4 nell'opzione B, C e D;

- il moltiplicatore delle risorse FESR è invece 35,71 nel caso dell'opzione A, 10 nel caso dell'opzione B, 14,29 nel caso dell'opzione C e 17,14 nell'opzione D;
- si prevede nel caso delle opzioni B e C un tasso di garanzia massimo dell'80% di ciascun prestito, mentre la percentuale massima di garanzia non supera il 25%. Tassi inferiori di garanzia massimo e di percentuali di garanzia muterebbero gli scenari facendo aumentare il moltiplicare. Si evidenzia inoltre che il moltiplicatore è calcolato al lordo delle commissioni e dei costi di gestione, maggiori i quali e minore il trasferimento del beneficio ai destinatari finali (PMI);
- la controgaranzia, seppure denoti elementi di complessità come sperimentato anche nell'esperienza 2007-2013 nelle Marche raggiunge un maggior numero di imprese e un moltiplicatore più elevato. Per quanto riguarda l'effetto leva, l'introduzione di capitale privato permette di superare il leverage minimo di 2.
- l'attivazione di un Fondo composto da controgaranzie e garanzie dirette sebbene evidenzi alcuni elementi di attenzione (ad es. nella gestione) assicura il raggiungimento di un elevato numero d'imprese e il conseguimento di un *leverage* in linea con le opzioni precedentemente individuate e descritte.

Tabella 28 – Scenari di quantificazione del valore aggiunto per il Fondo Rischi

		Fondo di controgaranzia (opzione A)	Fondo di garanzia diretta (Opzione B)	Fondi di garanzia diretta (Opzione C)	Fondo di riassicurazione e garanzia diretta (Opzione D)*
a	FESR (quota UE)	10.500.000,00 €	6.000.000,00 €	12.000.000,00 €	12.000.000,00 €
b	Cofinanziamento nazionale	10.500.000,00 €	6.000.000,00 €	12.000.000,00 €	12.000.000,00 €
c	Risorse degli intermediari finanziari al Fondo	9.000.000,00 €	-	10.285.714,29 €	17.142.857,14 €
d	Risorse complessive del Fondo	30.000.000,00 €	12.000.000,00 €	34.285.714,29 €	41.142.857,14 €
e**	Garanzie emesse (€)	300.000.000,00 €	48.000.000,00 €	137.142.857,16 €	164.571.428,56 €
f	Finanziamenti erogati (€)	330.000.000,00 €	60.000.000,00 €	171.428.571,45 €	205.714.285,70 €
g	Leverage (a+b+c)/a	2,86	2,00	2,86	3,43
h	Moltiplicatore (finanziamenti erogati / solo quota UE, comunque considerato al lordo dei costi e commissione di gestione)	31,43	10,00	14,29	17,14
l	Gearing = Garanzie / Risorse Fondo (a+b+c)	10,0	4,0	4,0	4,0
j	Importo medio 07-13 di controgaranzia / garanzia (fonte: Fondo di garanzia 2007-2013)	99.074,00 €	208.000,00 €	208.000,00 €	120.859,20 €
l	Benefici diretti (n. di imprese che ricevono un sostegno)	3.331	288	824	1.702

Fonte: Elaborazione dati Allegato III Approfondimento sull'analisi del valore aggiunto - Aggiornamento del rapporto di valutazione ex ante degli strumenti finanziari OT n.1 e OT n.3 del POR FESR 2014-20 della Regione Marche a norma dell'art. 37 (2) (g) del reg. UE 1303/2013

[*] i valori presenti nell'opzione D sono calcolati ipotizzando un uso del Fondo Rischi per il 20% a garanzia diretta e per il residuo come riassicurazione. Questi valori potranno subire variazioni in base all'effettivo utilizzo.

[**] Descrizione aggiornata alla reale operatività del Fondo al 15/06/2021

Di seguito presentiamo la modalità di calcolo relativa all'**Opzione D – Fondo di riassicurazione e garanzia diretta**.

Il complesso delle risorse del Fondo a copertura delle garanzie è pari a 41.142.857,14 € comprensivo delle risorse pubbliche (EU e nazionali) e degli intermediari finanziari.

Considerando un importo di finanziamento di 10.000 € nel caso della **riassicurazione** l'importo massimo coperto dal Confidi è di 8.000 € (pari all'80%) mentre la copertura sul Fondo Rischi è di 5.600 € (pari al 70%

dalla garanzia massima del Confidi). La copertura del Fondo Rischi sul finanziamento totale è del 56% (Copertura Fondo Rischi / Importo finanziamento).

Il rischio a carico del Confidi risulta essere del 24% e quello a carico del finanziatore del 20%.

La componente relativa alla **garanzia diretta** ha un valore di garanzia massima del Confidi pari a 3.000 € (il 30% dell'importo di finanziamento), la copertura del Fondo Rischi è di 7.000 € e la copertura del Fondo sul finanziamento totale è del 70% (Copertura Fondo Rischi / Importo di finanziamento).

Il rischio a carico del Confidi è del 30%.

Tabella 29 – Modalità di calcolo “Opzione D” (esemplificativo)

	Riassicurazione	Garanzia diretta
Importo finanziamento	10.000,00 €	10.000,00 €
Garanzia massima Confidi	8.000,00 €	3.000,00 €
Copertura Fondo Rischi	5.600,00 €	7.000,00 €
Copertura Fondo Rischi su finanziamento totale	56%	70%
Rischio Confidi	24%	30%
Rischio Finanziatore (banca)	20%	-

Facendo così riferimento all'opzione D con ammontare totale del Fondo di 24.000.000 € (12 milioni FESR e 12 cofinanziamento nazionale) la componente per le garanzie dirette è di 4.200.000 € (20% del totale) mentre quella per le riassicurazioni è di 19.200.000 € (80% del totale).

Per la componente *riassicurazione* il valore massimo finanziabile è 34.285.714,29 € (19,2 milioni di € / 56%) per la componente *garanzia diretta* è di 6.857.142,86 € (4,8 milioni di € / 70%).

Considerando un gearing di 4 il totale dei finanziamenti erogati è, per la componente riassicurazione, di 137.142.857,14 € (34.285.714,29 € * 4) e per le garanzie dirette 27.428.571,43 € (6.857.142,86 € * 4).

L'accantonamento del 25% sul Fondo complessivo (composto da quota pubblica e privata) comporta che il gearing per l'accantonamento sulla sola quota pubblica FESR e cofinanziamento nazionale pari a 35,71%.

L'opzione D ha un valore complessivo relativo ai finanziamenti erogabili di 205.714.285,71 € (prendendo in considerazione le riassicurazioni e le garanzie dirette).

Relativamente alla voce “J - Importo medio 07-13 di controgaranzia / garanzia” si è utilizzato un valore composto dall'80% relativo alle controgaranzie (99.074 € importo medio 2007-2013) e dal 20% da quello delle garanzie dirette (208.000 € importo medio 2007-2013).

6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Si riportano di seguito alcune considerazioni che possono essere utili per il rafforzamento del Fondo Rischi e delle relative policy anche nell'ottica della nuova programmazione POR FESR 2021-2027.

1. In relazione all'**operatività** dello strumento finanziario emerge positivamente il riscontro dalle PMI beneficiarie. Lo strumento risulta essere complessivamente in linea con le richieste del target di riferimento e si pone come intervento reale di supporto alle PMI nell'accesso al credito. Emerge il dato che la grande maggioranza delle operazioni concesse alle beneficiarie faccia riferimento ad operazioni di **attivo circolante** richieste da **micro imprese** a dimostrazione dell'effettiva necessità di questo target di poter accedere a canali di finanziamento finalizzata alla gestione ordinaria che presumibilmente risente degli impatti economici collegati alla pandemia.
2. L'**intervento 10.1.1. Asse 3** ha registrato un **buon andamento in termini di fruizione** da parte delle PMI e di consumi dei fondi a disposizione. Risulta avere una **maggiore lentezza nelle performance** l'**intervento 24.1.1. Asse 8**, alcune delle possibili motivazioni possono risiedere nella sovrapposizione di diversi supporti e incentivi finanziari erogati a livello nazionale e regionale; nella preferenza da parte delle PMI di accedere al Fondo Centrale di Garanzia anziché a quello regionale; nel maggiore tasso di fallimenti e chiusure delle PMI a seguito dell'impatto del sisma del 2016 sull'economia locale e sull'impresa stessa.
3. L'aspetto del **monitoraggio** sia a livello operativo che di impatto sul target di riferimento è essenziale per l'acquisizione di informazioni e riscontri sull'efficacia dello strumento finanziario, come anticipato nel punto precedente è importante acquisire informazioni di dettaglio sull'andamento dell'Intervento 24.1.1. in modo da avere una maggiore comprensione del fenomeno. Potrebbe, inoltre, essere utile sviluppare alcuni **carotaggi/approfondimenti sugli impatti** dello strumento finanziario sulle imprese e sul territorio di riferimento al fine di acquisire riscontri sugli effetti generati a livello territoriale.
4. La strutturazione di processi di **fine tuning** sulla situazione e sugli scenari futuri (a breve e medio termine) relativi agli aspetti caratterizzanti del mercato creditizio sia nazionale che regionale (i.e. tendenze del credito, default, fallimenti, aspetti rilevanti legati all'erogazione delle garanzie, etc.) può facilitare l'AdG nell'aggiornamento/adeguamento dello strumento finanziario, anche in prospettiva della nuova programmazione 2021-2027.
5. Emerge la positiva **collaborazione** tra Regione Marche e UNI.CO nella gestione tecnico-amministrativa e nell'implementazione dello strumento finanziario, attraverso un modello di complementarità dei ruoli e delle competenze specifiche.
6. La situazione economica attuale, fortemente impattata dalla crisi generata dalla pandemia COVID-19, rende possibili scenari economici caratterizzati da una maggiore incertezza e da un possibile aumento dei **tassi di insolvenza** da parte delle PMI. Diventa così plausibile un **incremento delle coperture/accantonamento** sulle diverse operazioni finanziarie per far fronte all'ipotetico aumento dei tassi di insolvenza generati dalla crisi pandemica.
7. Potrebbe essere interessante, per la nuova programmazione 2021-2027, valutare la fattibilità di istituire un **Fondo di Fondi regionale (FdF)** che contenga i diversi strumenti finanziari a disposizione da Regione Marche.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Pubblicazioni di interesse

- Banca d'Italia, Economia Regionali, L'economia delle Marche. Aggiornamento congiunturale, Ancona, novembre 2020;
- Banca d'Italia, Audizione sulle tematiche relative allo squilibrio della struttura finanziaria delle imprese italiane che rischia di essere determinato dalla pandemia da Covid-19, 18 marzo 2021;
- Banca d'Italia, Bollettino Economico, aprile 2021;
- Regione Marche, Legge Regionale 9 aprile 2020 n. 13 "Misure urgenti per il sostegno alle attività produttive e al lavoro autonomo a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19";
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, I confidi in Italia, 2021;
- ISTAT, Rapporto Annuale 2020. La situazione del Paese, 3 luglio 2020;
- Cerved, Rapporto Cerved PMI 2020, ottobre 2020;
- Cerved, Le soluzioni Cerved per le analisi territoriali evolute, 16 giugno 2021;
- ISTAT, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2021;
- Regione Lombardia, RAA 2019 POR FESR, luglio 2020.

Siti web di interesse

- Piattaforma Bandi On-Line di Regione Lombardia.
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/cittadini/diritti-e-tutele/bandi-online>
- Confindustria e Cerved. Rapporto Regionale PMI 2021.
https://www.confindustria.it/home/appuntamenti/eventi-confindustria/dettaglio-evento/pmi-rapporto-2021?fbclid=IwAR1R6ckFvS80pdobGC20H1qxdbLrtrA-6_5zOv15fYr97kvllqDX2HLWYxg